

# costruttori romani

costruttori  
romani

costruttori  
romani

Tariffa R.O.C. - Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in Abbonamento Postale  
D.L. 35/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 1, DCB Roma

n. 6 giugno 2010 - Mensile dell'ACER - Nuova serie - Anno XXIV

**Roma antica e moderna**



# .GENERAL RISK BROKER. PERCHÉ CHI PUNTA IN ALTO HA BISOGNO DI PUNTI FERMI



GENERAL RISK BROKER ASSICURA LA REALIZZAZIONE DELLE VOSTRE GRANDI IMPRESE.

Guardare in alto significa vedere in anticipo i possibili rischi. Per prevenirli. Significa sapere dove dirigere il proprio sguardo. General Risk Broker opera a tutto campo nel brokeraggio assicurativo ed ha il suo core business nel garantire le imprese che operano nell'edilizia e nei pubblici appalti. Una società giovane, competente e intraprendente, che ha già assicurato la realizzazione di grandi opere. Nessuna impresa è impossibile, dal nostro punto di vista.

General Risk Broker - Via Francesco Denza, 27 - 00197 Roma  
Tel. 06 97848066 - Fax 06 97848559 - [www.generalriskbroker.it](http://www.generalriskbroker.it)



**Costruttori Romani**  
mensile dell'ACER  
Associazione Costruttori Edili  
di Roma e Provincia

n. 6 giugno 2010  
Nuova serie - Anno XXIV

**Direttore responsabile**  
Eugenio Batelli

**Direttore editoriale**  
Angelo Provera

**Responsabile  
della comunicazione**  
Pierguido Cavallina

**Redazione**  
Fabio Cauli

**Progetto grafico  
impaginazione ed editing**  
ATON srl

**Fotografie**  
Archivio ACER, Archivio ATON

**Foto di copertina**  
Andrea Jemolo

**Stampa**  
Web Color srl  
Località Le Campora, Oricola (AQ)

**Direzione, redazione**  
00161 Roma Via di Villa Patrizi, 11  
Tel. 06 440751 Fax 06 44075510  
Ufficiostampa@acerweb.it

Una copia 2,58 euro  
Abbonamento annuo: 20,65 euro

Editrice Gestedit srl  
00161 Roma Via di Villa Patrizi, 11

**ACER**  
**Direttore generale**  
Alfredo Pecorella  
**Vicedirettore generale**  
Benedetto Campofranco

associato



## Roma antica e moderna

# costruttori romani

costruttori  
romani Mensile dell'ACER

- 4 **Roma e i beni culturali.**  
**Il passato corre verso la modernità**  
di Eugenio Batelli
- 8 **Madonnina, 5 mesi per tornare a splendere**  
a cura della Redazione
- 10 **La Madonnina di Monte Mario  
torna a vegliare su Roma**  
Il discorso del Santo Padre Benedetto XVI
- 12 **I costruttori romani orgogliosi  
del loro impegno**  
di Eugenio Batelli
- 14 **La Madonnina, duemila anni di storia  
custodita ai piedi della Vergine**  
di Gianni Alemanno
- 16 **La Madonnina dorata e Roma.  
Una storia comune**  
di Don Flavio Peloso
- 18 **La Madonnina di Monte Mario,  
un tesoro ritrovato**  
di Anna Maria Cerioni e Carlo Usai
- 22 **Il patrimonio culturale di Roma.  
Una storia da conservare**  
di Fabio Cauli
- 24 **Roma è l'area archeologica più importante  
del mondo**  
di Fabio Cauli
- 28 **Il Rinascimento di Roma. Al via  
la sperimentazione sui grandi monumenti**  
di Anna Maria Greco
- 32 **I Musei Vaticani: un gioiello nel cuore di Roma**  
di Anna Maria Greco
- 36 **Archeologia e progetti nel centro storico**  
di Luca Carrano
- 40 **Restauro, tra antico e moderno: i risultati  
del CEFME**  
di Rosa Porcheddu e Fernando Santucci
- 46 **Dalla Metro C riemerge la storia di Roma**  
di Fabio Cauli
- 48 **Il Palazzo della Consulta tra storia e restauro**  
di F.C.
- 52 **Il restauro è innanzitutto conservazione**  
di Tiziana Corradi
- 56 **La cultura della sicurezza**  
di Carlo Nicolini



### ACERNEWS

- 61 Torneo di calcetto 2010,  
la squadra dell'ACER  
al quarto posto
- 61 Cambio di destinazione  
d'uso: le nuove risorse  
dell'housing sociale  
di Pierluigi Cipollone
- 62 SOA: Autorità di Vigilanza  
su false dichiarazioni  
e qualificazione  
di Gianluca Celata
- 64 "Fondazioni" solide  
per una nuova edilizia  
di Giancarlo Goretti
- 65 "Costruire" lo spazio  
scenico della propria vita  
di Charis Goretti
- 66 Inserimenti sul portale  
ACER di circolari e bandi  
di gara (maggio 2010)



Valorizzare gli scenari  
della città



## Roma e i beni culturali. Il passato corre verso la modernità

Occorre avviare un processo di trasformazione del territorio che parta dalla tutela del patrimonio artistico. Perché il futuro della capitale passa attraverso la sua storia

di **Eugenio Batelli** Presidente ACER

■ A Roma i beni culturali sono una sorta di prezioso giacimento a cielo aperto, una ricchezza della quale noi romani dobbiamo recuperare quella consapevolezza che abbiamo forse perso, a causa della nostra “abitudine” a muoverci in questo scenario.

Dobbiamo, invece, avere ben presente che Roma è un “unicum” a livello mondiale. È un luogo in cui sono concentrate testimonianze della civiltà umana che vanno dagli albori della storia ai nostri giorni.

Testimonianze che, nella gran parte dei casi, sono veri e propri capolavori dell’ingegno umano, delle arti, dell’architettura.

Una unicità, una ricchezza, una risorsa che deve essere ancor più valorizzata.

I beni culturali della nostra città possono diventare il

“motore” che traina l’economia cittadina.

Non intendo, certamente, immaginare per Roma un futuro da città museo, da Las Vegas sul Tevere. Una facciata di cartapesta offerta a visitatori frettolosi.

Tutt’altro.

Roma deve saper coniugare al meglio tutte le sue eccellenze e potenzialità conciliandole con le necessità di sviluppo di una città moderna.

Per raggiungere questo obiettivo bisogna da un lato preservare il patrimonio culturale e dall’altro consentire alla città di crescere e diventare sempre più fruibile per gli ospiti e per i suoi abitanti.

Una città che sappia accogliere chi viene da fuori e che, quindi, sia dotata di un sistema infrastrutturale adeguato alle necessità, diversificato secondo le utenze, inter-



I beni culturali della nostra città possono diventare il “motore” che traina  
l’economia cittadina



connesso con il resto dell'Europa, del Mediterraneo, del Mondo.

Servono adeguate infrastrutture ferroviarie, autostradali, stradali, aeroportuali e portuali, che consentano un rapido collegamento con il centro e trasferimenti veloci all'interno dell'area metropolitana.

La competizione tra aree metropolitane si vince esaltando sì le attrattive del luogo, ma anche agevolando il compito di chi qui vuole arrivare e soggiornare per qualche settimana.

Se i collegamenti aerei non funzionano, se è difficile arrivare in centro, se il traffico continua a soffocare la città, allora sarà probabile che i flussi turistici privilegino altre destinazioni. Forse meno affascinanti di Roma, ma sicuramente più fruibili.

Proprio in questi mesi, in cui ci si confronta con una crisi che appare sempre più di lunga durata e ci si interroga sulle modalità attraverso le quali uscirne, sarebbe miope non utilizzare quelle risorse che Roma ci offre con generosità.

Certo si pone, come per altri settori, il tema delle risorse.

Risorse per mantenere. Risorse per valorizzare.

Credo che questo sia un nodo fondamentale e che accanto alle risorse pubbliche sia indispensabile attingere a quelle private.

Oltre alla formula degli sponsor privati per singoli interventi di restauro, va esplorato un modello più organico, che consenta un rapporto più stabile tra il privato che finanzia ed il bene culturale.

Non penso a sistemi di privatizzazione dei beni culturali, che devono rimanere nella disponibilità pubblica, ma a meccanismi finanziari o gestionali che permettano di ovviare alla carenza di risorse pubbliche.

La vastità dei beni culturali di Roma non credo che lascia spazio a soluzioni diverse.

Se non ci riusciremo, il rischio concreto è quello del degrado, del deperimento, della chiusura di siti e spazi.

La città non può e non deve permetterlo.

Modernizzarsi valorizzando il passato. Questo deve

essere l'obiettivo di Roma per Roma.

Per la Roma che è sotto i nostri occhi.

Senza dimenticare ciò che è ancora nascosto, i tesori che aspettano ancora di essere portati alla luce. Per questi, ancora di più, vale l'esigenza di contemperare il processo di ammodernamento della città con la tutela dei beni culturali.

Dobbiamo, allora, superare un nodo che spesso rallenta, quando non li blocca, i processi di trasformazione del territorio.

Individuiamo procedure che permettano agli operatori di avere un nulla osta preventivo da parte della sovrintendenza sulla base di dati storici e di indagini rese oggi possibili dalle nuove tecnologie.



In questi mesi di crisi sarebbe miope non utilizzare le risorse che Roma ci offre con generosità



Qualora, in sede operativa, si rinvergono manufatti di valore, si valorizzino in situ con rapidi adattamenti dei progetti originari.

In questo modo storia e sviluppo potranno conciliarsi e non sterilmente contrapporsi, come troppo spesso oggi avviene.

I beni culturali, dunque, potranno essere pienamente percepiti come componente dei percorsi di ammodernamento della città, delle sue infrastrutture, dei servizi offerti a abitanti e turisti, non come vincolo od ostacolo.

Serve buon senso da parte di tutti.

Sono certo che non mancherà a nessuno. ■



## I nostri servizi principali

**Una vasta scelta di conti correnti dedicati alle esigenze bancarie di tutti:** giovani, pensionati, imprenditori, lavoratori dipendenti, professionisti, ecc...

**La linea mutui:** un'ampia gamma di finanziamenti, per acquisto o ristrutturazione casa, prestiti personali e finanziamenti dedicati alla produzione di energia da fonti alternative.

**Le nostre opportunità di investimento:** le obbligazioni, le gestioni di patrimoni mobiliari, le gestioni in fondi e sicav, le gestioni in fondi con piano di accumulo del capitale.

**Le convenzioni con enti pubblici e società private:** offerte riservate ai dipendenti su conti correnti e prestiti personali.

**La banca elettronica:** il servizio Relax Banking, disponibile in versione famiglia e in quella impresa.

**Banca di Credito Cooperativo di Roma**

Via Sardegna, 129 - 00187 Roma

Tel. 06.52861 - Fax 06.52863305

[www.bccroma.it](http://www.bccroma.it)

 **BCC**  
CREDITO COOPERATIVO **Roma**

**DIFFERENTE PER FORZA.**

L'intervento di restauro

# Madonnina, 5 mesi per tornare a splendere

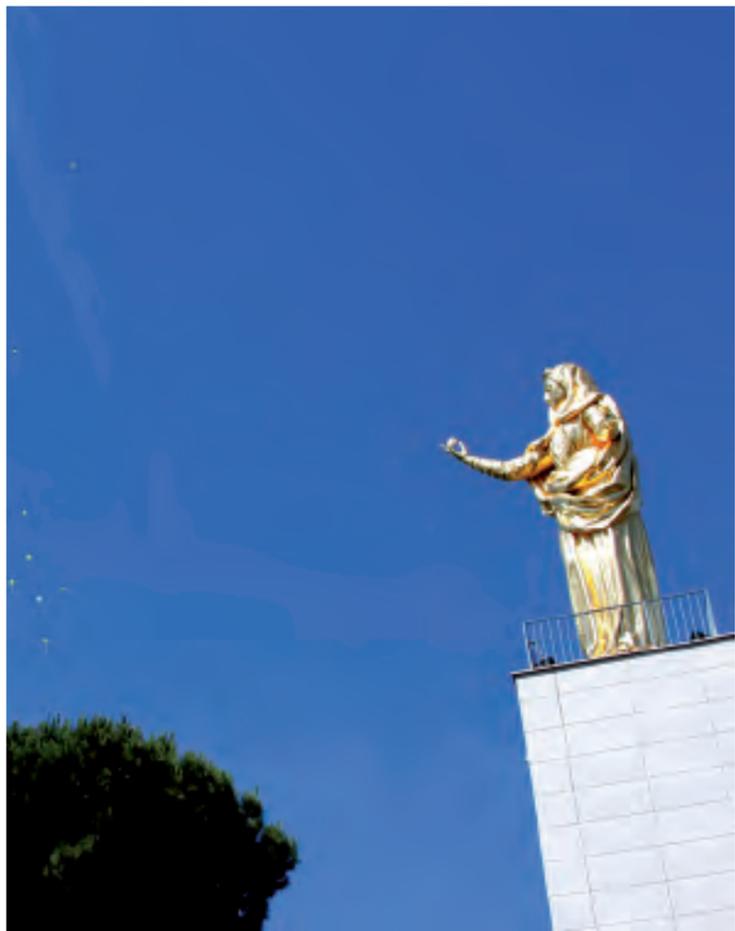
“Il restauro della Madonna di Monte Mario dimostra che anche i costruttori romani hanno un cuore” – lo ha detto il Sindaco Alemanno in occasione della visita del Papa

a cura della Redazione

■ Sono durati poco più di cinque mesi i complessi lavori di restauro della Madonnina di Monte Mario.

La statua era stata divelta a ottobre scorso da una violenta tromba d'aria. I lavori sono stati resi possibili grazie al personale impegno del Sindaco Gianni Alemanno e al finanziamento sostenuto dall'ACER, che attraverso una propria ditta di fiducia ha curato anche gli interventi strutturali ed edilizi. La Sovrintendenza comunale ha curato il progetto e la direzione artistica dell'intervento di restauro della scultura, eseguito dal restauratore Carlo Usai, esperto nel settore dei materiali metallici. L'Istituto Don Orione ha finanziato la realizzazione di parte della nuova doratura della scultura.

Il giorno 24 giugno alle ore 10.30, la scultura è stata



inaugurata ufficialmente con una cerimonia presieduta da Papa Benedetto XVI.

L'opera, alta circa 10 metri, è stata realizzata in lamine di rame sbalzato dorate con foglia d'oro, sostenute da una gabbia in ferro costituita da un complesso intreccio di barre sagomate, vincolate a loro volta ad un traliccio portante verticale e inserito nella torre di sostegno, alta 14 metri. Il volto, le mani e i piedi del-



“La Madonna fu eretta sul piedistallo nella sua solenne e materna posa a protezione della città di Roma”



la scultura sono stati fusi in bronzo e successivamente dorati. Il 4 aprile 1953, la Madonna, opera dello scultore ferrarese Arrigo Minerbi, fu eretta sul piedistallo nella sua solenne e materna posa a protezione della città di Roma. Nella caduta la statua ha subito notevoli danni dovuti soprattutto a critici schiacciamenti, di cui il più grave nella parte posteriore della testa, che a causa del violento urto è risultata completamente priva di modellato. Anche la struttura interna ha subito pesanti deformazioni e distacchi degli elementi costitutivi. L'intervento effettuato ha previsto lo smontaggio di tutte le lamine distorte, la verifica e il ripristino della struttura metallica interna di sostegno, la “ribattitura” delle parti danneggiate, l'integrazione

delle parti mancanti. A conclusione dell'intervento, per espressa richiesta dell'Istituto Don Orione, la scultura è stata completamente ridorata con foglia d'oro.

Sono stati poi effettuati lavori edili alle strutture danneggiate nella caduta, è stato ripristinato il traliccio di sostegno della statua e sistemata l'area verde del giardino di pertinenza. ■



Il discorso del Santo Padre  
Benedetto XVI

# La Madonnina di Monte Mario torna a vegliare su Roma



■ *Cari fratelli e sorelle, vorrei in primo luogo salutare cordialmente tutti voi, qui convenuti per l'odierno significativo evento. Su questa collina è tornata a vegliare sulla nostra Città la maestosa statua della Madonna, abbattuta alcuni mesi or sono dalla furia del vento. Saluto innanzitutto il Cardinale Vicario Agostino Vallini e i Vescovi presenti. Un pensiero speciale rivolgo a Don Flavio Peloso, rieletto alla guida dell'Opera Don Orione, e lo ringrazio per le gentili parole che ha voluto indirizzarmi. Estendo questo saluto ai religiosi partecipanti al 13° Capitolo Generale, a quelli che lavorano in questa Istituzione al servizio dei giovani e dei sofferenti e all'intera famiglia spirituale orionina. Rivolgo il mio deferente pensiero al Signor Sindaco di Roma, l'on. Gianni Alemanno – oggi è il suo onomastico –: desidero manifestarLe anticipatamente il mio apprezzamento per*

*il Concerto che il Campidoglio mi offrirà la sera del 29 giugno; è un gesto che testimonia l'affetto per il Papa dell'intera città di Roma. Saluto anche le altre autorità civili e militari. Non posso infine non ringraziare di cuore quanti in vario modo hanno contribuito a restituire alla statua della Madonna il suo originale splendore.*

*Ho accolto volentieri l'invito ad unirmi a voi nel rendere omaggio a Maria "Salus populi romani", raffigurata in questa meravigliosa statua tanto cara al popolo romano. Statua che è memoria di eventi drammatici e provvidenziali, scritti nella storia e nella coscienza della Città. Infatti, essa fu collocata sul colle di Monte Mario nel 1953, ad adempimento di un voto popolare pronunciato durante la seconda guerra mondiale, quando le ostilità e le armi facevano temere per le sorti di Roma. Dalle opere romane di Don Orione partì allora l'ini-*

*ziativa di una raccolta di firme per un voto alla Madonna cui aderirono oltre un milione di cittadini. Il Venerabile Pio XII raccolse la devota iniziativa del popolo che si affidava a Maria e il voto fu pronunciato il 4 giugno del 1944, davanti all'immagine della Madonna del Divino Amore. Proprio in quel giorno, si ebbe la pacifica liberazione di Roma. Come non rinnovare anche oggi con voi, cari amici di Roma, quel gesto di devozione a Maria "Salus populi romani" beneducendo questa bella statua?*

*Gli Orionini la vollero grande e collocata in alto, sovrastante la città, per rendere omaggio alla santità eccelsa della Madre di Dio la quale, umile in terra, «è stata esaltata al di sopra dei cori angelici nei regni celesti», come disse il Papa Gregorio VII, (ad Adelaide di Ungheria), e per averne, insieme, un segno di familiare presenza nella vita quotidiana. Maria, Madre di Dio e nostra, sia sempre in cima ai vostri pensieri e ai vostri affetti, amabile conforto delle anime vostre, guida sicura delle vostre volontà e sostegno dei vostri passi, ispiratrice suadente dell'imitazione di Gesù Cristo. La "Madonnina" – come amano chiamarla i romani – nel gesto di guardare dall'alto i luoghi della vita familiare, civile e religiosa di Roma, protegga le famiglie, susciti propositi di bene, suggerisca a tutti desideri di cielo. "Guardare al cielo, pregare, e poi avanti con coraggio e lavorare. Ave Maria e avanti!" – esortava san Luigi Orione. Nel loro voto alla Madonna i romani oltre a promettere preghiera e devozione, si impegnarono anche in opere di carità. Per parte loro, gli Orionini realizzarono in questo Centro di Monte Mario, ancor prima della statua, l'accoglienza di mutilati e di orfani. Il programma di san Luigi Orione – "Solo la carità salverà il mondo" – ebbe qui una significativa concretizzazione e divenne un segno di speranza per Roma, unitamente alla Madonnina posta sul colle. Cari fratelli e sorelle, spirituali eredi del Santo della Carità, Luigi Orione! Il Capitolo Generale che si è appena concluso ha avuto come proprio tema questa espressione cara al vostro Fondatore, "Solo la carità salverà il mondo". Benedico il proposito e le decisioni che sono stati adottati per rilanciare quel dinamismo spirituale e apostolico che sempre deve contraddistinguervi.*

*Don Orione visse in modo lucido e appassionato il compito della Chiesa di vivere l'amore per far entrare nel mondo la luce di Dio (cfr. Deus Caritas est, n. 39). Ha lasciato tale missione ai*



*suoi discepoli come via spirituale e apostolica, convinto che "la carità apre gli occhi alla fede e riscalda i cuori d'amore verso Dio". Continuate, cari Figli della Divina Provvidenza, su questa scia carismatica da lui iniziata, perché, come egli diceva, "la carità è la migliore apologia della fede cattolica", "la carità trascina, la carità muove, porta alla fede e alla speranza" (Verbali, 26.11.1930, p.95). Le opere di carità, sia come atti personali e sia come servizi alle persone deboli offerti in grandi istituzioni, non possono mai ridursi a gesto filantropico, ma devono restare sempre tangibile espressione dell'amore provvidente di Dio. Per fare questo – ricorda don Orione – occorre essere "impastati della carità soavissima di Nostro Signore" (Scritti 70, 231) mediante una vita spirituale autentica e santa. Solo così è possibile passare dalle opere della carità alla carità delle opere, perché – aggiunge il vostro Fondatore – "anche le opere senza la carità di Dio, che le valorizza davanti a lui, a nulla valgono" (Alle PSMC, 19.6.1920, p.141). Cari fratelli e sorelle, grazie ancora per il vostro invito e per la vostra accoglienza. Vi accompagni ogni giorno la materna protezione di Maria, che insieme invociamo per quanti operano in questo Centro e per l'intera popolazione romana e, mentre a ciascuno assicuro il mio orante ricordo, con affetto tutti vi benedico. ■*



Il programma di San Luigi Orione divenne un segno di speranza per Roma, unitamente alla Madonnina posta sul colle



L'attività del sistema associativo

# I costruttori romani orgogliosi del loro impegno

L'Acer ha risposto con entusiasmo all'appello del Sindaco per il restauro della Madonnina di Monte Mario, restituendo alla città un simbolo civile e religioso

di **Eugenio Batelli** Presidente dell'ACER



■ Quando, ad ottobre del 2009, il sindaco Alemanno ha chiesto all'Associazione se fosse disponibile a farsi carico degli interventi di restauro della "Madonnina" di Monte Mario abbattuta dal forte vento e spezzata in più parti, non ho avuto alcuna esitazione a rispondergli in maniera affermativa.

La Madonnina è infatti un elemento identificativo della città, un simbolo non soltanto religioso al quale tutti noi cittadini romani siamo particolarmente affezionati. È qualcosa in cui ci riconosciamo, ci identifichiamo, così come avviene per il Colosseo o per la cupola di San Pietro.

L'Associazione si ritiene parte integrante della società civile e non poteva non rispondere all'appello del Sindaco della nostra città.

Abbiamo, di conseguenza, attivato il sistema associativo che ha reagito in maniera encomiabile.

Voglio ringraziare l'impresa "Giambattista Celletti" che si è voluta far carico sia della direzione lavori che della

materiale esecuzione degli interventi di natura edilizia. L'impresa, inoltre, allestendo in loco un ampio padiglione-laboratorio nel quale è stata "ricoverata" la statua, ha evitato che tutte le operazioni di restauro si svolgessero altrove.

Desidero anche rivolgere un ringraziamento agli Enti Bilaterali del nostro settore (Cassa Edile, CEFME e CTP) gestiti pariteticamente da ACER e FENEAL UIL, FILCA CISL e FILLEA CGIL, che hanno contribuito alle spese di restauro.

Una menzione particolare a Carlo Usai e ai suoi collaboratori che, con perizia e precisione, ma anche con tanta passione, hanno effettuato gli interventi di restauro.

Oggi, dopo otto mesi, la Madonnina è finalmente tornata a proteggere tutti i cittadini dall'alto delle pendici di Monte Mario.

Ne siamo felici e siamo orgogliosi di avere contribuito a restituire alla città un suo simbolo. ■



La Madonnina è qualcosa in cui ci riconosciamo, ci identifichiamo, così come avviene per il Colosseo o per la cupola di San Pietro



La testimonianza del Sindaco

# La Madonnina, duemila anni di storia custodita ai piedi della Vergine

Un nuovo legame rinsalda i romani alla figura di Maria. Un vincolo antico che dura nel tempo, sottolineato dall'impegno collettivo delle autorità civili e dei cittadini

di **Gianni Alemanno** Sindaco di Roma

■ La nostra città è legata in maniera speciale alla Madonna, penso alla devozione per Maria *Salus populi romani* presso il Santuario del Divino Amore, alla sentita cerimonia dell'8 dicembre a piazza di Spagna, alle tante chiese dedicate alla Madre di Cristo, ma anche alle tante edicole votive che in ogni angolo di Roma – antica e moderna – ci raccontano di un vincolo straordinario tra questa città e Maria che si rinnova da duemila anni.

La Madonnina di Monte Mario è diventata un punto di riferimento della città, una visione d'oro nell'orizzonte romano, segno di speranza e di unione fra la terra e il cielo, fra la città degli uomini e la città di Dio. Un simbolo al quale guardiamo con fiducia soprattutto nei momenti difficili che sembra invitare ogni giorno a un



“L'evento del crollo, vissuto quasi con un lutto, ha provocato un vasto moto di affetto e di devozione da parte di tutta la città”



## La visita del Papa, un segno importante per la città

L'intervento del Sindaco di Roma **Gianni Alemanno** nel giorno dell'inaugurazione

Santità Vorrei testimoniare a nome mio e dell'intera città di Roma la nostra devota gratitudine per avere voluto, ancora una volta, confermare il Suo affetto e la Sua attenzione nei confronti della nostra città con la Sua presenza a Montemario per la benedizione della statua della Madonnina recentemente restaurata.

In tale occasione desidero esprimere riconoscenza a quanti hanno contribuito in maniera fattiva alla riuscita di questa impresa, in particolare modo alla Sovrintendenza ai beni archeologici del Comune di Roma e all'ACER che hanno saputo rispondere con sollecitudine e professionalità all'appello lanciato dell'Opera Don Orione – di cui saluto il Direttore generale, Don Flavio Peloso – per restituire a Roma la statua della Vergine Maria: faro di speranza e di pace.

L'evento del crollo, vissuto quasi con un lutto, ha provocato un vasto moto di af-

fetto e di devozione da parte di tutta la città che si è tradotta con la richiesta di rivedere subito la Madonnina benedicente al suo posto.

La Sua presenza qui, Santo Padre, con la benedizione della Madonnina restaurata, assume un grande significato religioso e civile per tutta Roma. Il monumento è memoria di eventi storici incisi nella coscienza popolare, di devoto ringraziamento per la miracolosa salvezza della Capitale durante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale. Oggi, dinanzi a Lei, sono presenti tutte le autorità, ma soprattutto ci sono i cittadini romani accorsi qui a Monte Mario ai piedi della Madonnina per rinsaldare idealmente questo legame tra la Vergine e la città e per testimoniare ancora una volta con affetto e gratitudine la nostra vicinanza a Lei, Santo Padre.

Santità la nostra città è legata in maniera speciale alla Madonna, penso alla gran-



de devozione per Maria “*Salus Populi Romani*” al Santuario del Divino Amore, alla sentita cerimonia dell'8 dicembre a piazza di Spagna, alle tante chiese ed edicole votive dedicate alla Madre di Cristo in ogni angolo di Roma antica e moderna.

Questa devozione, di cui la statua restaurata oggi è simbolo, è un ponte di speranza e di unione fra il cielo e la terra, fra la città degli uomini e la città di Dio. Da essa trarremo la forza per affrontare i tanti problemi difficili del nostro tempo e per dare solidarietà a tutti i cittadini di Roma in modo che “nessuno sia solo, nessuno sia emarginato, nessuno sia abbandonato”.

maggior impegno a favore della Città eterna soprattutto affinché “nessuno sia solo, nessuno sia emarginato, nessuno sia abbandonato”.

In tale occasione desidero esprimere la mia riconoscenza alla Sovrintendenza comunale e all'ACER per avere accolto con sollecitudine e professionalità l'appello dell'Opera Don Orione per restituire a Roma la statua della Vergine Maria: faro di speranza e di pace. L'evento del crollo, vissuto quasi come un lutto, ha provocato un vasto moto di affetto e di devozione da parte di tutta la città con la richiesta di rivedere quanto prima la Madonnina benedicente al suo posto.

La presenza poi del Santo Padre, con la benedizione

della Madonnina restaurata, assume un grande significato religioso e civile per tutta Roma, essendo il monumento memoria di eventi storici incisi nella coscienza popolare, durante i quali miracolosamente la Capitale si salvò dai bombardamenti durante la Seconda Guerra Mondiale.

Ai piedi della Vergine abbiamo raccolto tutte le autorità civili locali, a ogni livello, ma soprattutto i cittadini romani accorsi a Monte Mario ai piedi della Madonnina per rinsaldare idealmente questo legame tra la Vergine e la città e per testimoniare ancora una volta con affetto e gratitudine la nostra vicinanza al Santo Padre. ■



“La statua restaurata oggi è un simbolo, è un ponte di speranza e di unione fra il cielo e la terra, fra la città degli uomini e la città di Dio”



L'impegno degli Orionini

# La Madonnina dorata e Roma. Una storia comune

Dopo 10 mesi dal crollo, la Madonna di Monte Mario è tornata al suo posto. Ecco la storia della statua raccontata da don Flavio Peloso, direttore generale dell'Opera Don Orione

di **Don Flavio Peloso** Direttore Generale della Piccola Opera della Divina Provvidenza di Don Orione

■ La statua della Madonnina di Monte Mario, monumento che caratterizza la sky line di Roma, torna a vegliare sulla città eterna dopo essere caduta e danneggiata durante un violento temporale la notte tra il 12 e il 13 ottobre 2009.

La storia della statua dorata di Maria *Salus populi romani*, popolarmente chiamata "la Madonnina", alta 9 metri su un piedistallo di 20 metri, è legata alle drammatiche vicende della seconda guerra mondiale. Fu innalzata nel 1953 per sciogliere un voto per il quale erano state raccolte più di un milione di firme. I tristi e confusi eventi della guerra e la trepidazione per le sorti di Roma spinsero l'associazione Amici di Don Orione a promuovere il progetto di un voto alla Madonna per la salvezza della città di Roma dalla distruzione.

L'iniziativa era nata dopo il secondo bombardamento di Roma, il 9 agosto 1943, quando gli Amici di Don Orione si vollero impegnare ad onorare degnamente la Madre di Dio con un rinnovato impegno di vita cristiana e con opere di carità e devozione, se Roma fosse stata risparmiata dalla guerra.

Il voto, suscitato dagli Amici di Don Orione e sostenuto da Mons. Montini e dagli interventi appassionati di Pio XII, si era allargato a tutta la città di Roma. La Congregazione di Don Orione diede vita a una grande opera benefica per le vittime della guerra più innocenti e indifese, ossia un grande Centro per Orfani e Mutilati alla Camilluccia, su Monte Mario, negli edifici della ex Gioventù italiana del Littorio (G.I.L.).

Dopo le opere di carità, si pensò di porre anche un se-



Umberto Broccoli, don Flavio Peloso, Fabrizio Ghera



**"La Madonnina fu innalzata nel 1953 per sciogliere un voto per il quale erano state raccolte più di un milione di firme"**



gno tangibile di riconoscenza alla Madre di Dio, una grande statua. Lo scultore Arrigo Minerbi, ebreo, in gratitudine per la salvezza che gli era stata offerta dagli Orionini in Roma negli anni della persecuzione, promise: "Datemi del rame e ve la farò io la statua"; nacque

nell'associazione Amici di Don Orione una nobile gara per cercare il rame occorrente per la statua, che finalmente fu posta su un piedistallo alto 20 metri, il 3 aprile, sabato di Pasqua, del 1953.

Visibile a gran parte della Città, la statua della Madonna *Salus populi romani* che s'innalza su Monte Mario è segno eloquente della materna intercessione di Maria per la città di Roma e dell'impegno che il popolo romano sancì "promettendo con fermezza di animo il rinnovamento dei costumi cristiani".

Oggi questo sogno si realizza grazie al sostegno fondamentale del Comune di Roma, in particolare della Sovrintendenza comunale, e all'ACER verso i quali non solo gli orionini, ma tutti i romani hanno un gran debito di riconoscenza. ■

Le cause del crollo

# La Madonnina di Monte Mario, un tesoro ritrovato

Oltre alla tromba d'aria, la vera causa della caduta è da attribuire all'impossibilità di effettuare le necessarie, periodiche manutenzioni. Ecco gli interventi di restauro nel dettaglio

di Anna Maria Cerioni e Carlo Usai

■ La statua, alta 8,30 metri, è realizzata con lastre sagomate in rame dorato a foglia, mentre le parti con un modellato più fine (volto, mani e piedi) sono eseguite in bronzo fuso con la tecnica della cera persa e dorate. Il globo (altezza 1,30 metri) su cui poggia la statua è anch'esso in rame ed è realizzato con le medesime tecniche.

Le lastre in rame, di varie dimensioni, sono unite tra loro principalmente per mezzo di saldature ossiacetileniche eseguite con metallo d'apporto.

Le lamine, nella parte interna, sono sostenute da una gabbia in ferro in aderenza, costruita progressivamente in fase di montaggio con barre a sezione rettangolare (mm 25x8) saldate tra loro elettricamente. La gabbia, unica struttura portante della statua senza la quale

le sole lamine di rame non potrebbero sostenersi senza deformarsi, è analoga (in scala ridotta) a quella adottata per la statua della Libertà a New York. Il sostegno dell'opera è garantito da un traliccio in opera, al quale è vincolata la gabbia interna, posto verticalmente al centro della statua e ancorato nella muratura della torre-basamento.

#### Cause della caduta e stato di conservazione

La caduta è da ascrivere solo marginalmente alla tromba d'aria dell'ottobre scorso, in quanto la vera causa è da attribuire all'impossibilità di effettuare le necessarie, periodiche manutenzioni.

Infatti a causa della stagnazione dell'acqua piovana all'interno del globo, derivata dall'ostruzione delle vie di



scolo intasate da detriti vari, la parte inferiore del traliccio di sostegno si è corrosa per un'altezza di circa 20 centimetri dal punto in cui fuoriusciva dal basamento, generando un gravissimo assottigliamento, che ne ha provocato la completa recisione. La statua, dunque, era solo appoggiata sul globo, in condizioni di assoluta precarietà, reggendosi in posizione eretta solo per la forza di gravità. La forte spinta laterale del vento non ha dunque incontrato alcuna resistenza e la statua, svincolata dalla base, è precipitata verso il basso.

La testa nell'impatto si era completamente schiacciata, la struttura interna in ferro era totalmente deformata, al punto da potersi considerare distrutta fino all'altezza del collo. Le lamine del velo erano completamente accartocciate, mentre il bronzo del viso era piegato all'altezza del collo e notevolmente distorto sulla fronte. Il fianco sinistro all'altezza della vita, molto ammaccato, era rientrato di circa 50 cm. Le braccia e le mani erano separate e la statua era divisa nelle sue due parti costitutive. Anche il globo era ammaccato e molto deformato.

Nelle parti dove non si erano verificate distorsioni o raschiamenti, la doratura della superficie era sostanzial-

mente in buono stato di conservazione, essendo stata rifatta in occasione del Giubileo del 2000, solo alcune zone limitate presentavano segni di erosione procurati dall'azione della pioggia battente. Il globo, invece, aveva una colorazione grigio-celeste, realizzata al posto della doratura originaria che si intravedeva nelle parti scalfite. Il metallo delle lamine in rame era sostanzialmente in buono stato perché protetto dalla doratura. Anche il metallo della gabbia in ferro era in buono stato, a parte le deformazioni, presentava solo lievi fenomeni di corrosione superficiale diffusa che traspariva dalla vernice antiruggine originale.

Nella caduta, la statua aveva procurato danni alla torre-basamento (ringhiera metallica, alcune lastre del rivestimento) e alla copertura della cappella sottostante.

#### Intervento

Considerata la delicatezza dell'intervento e le notevoli dimensioni dell'opera e tenuto conto della devozione popolare – immediatamente sul luogo sono apparsi fiori e una croce in segno di lutto – si è deciso di eseguire l'intervento in loco, costruendo un padiglione con piattaforma in legno (m 15x6) sulla quale sono



Considerata la delicatezza dell'intervento si è deciso di eseguirlo in loco, costruendo un padiglione con piattaforma in legno (m 15x6) sulla quale sono stati posizionati i singoli pezzi



stati posizionati le braccia, le mani e i due tronconi della statua, dopo aver estratto dall'interno il traliccio metallico.

L'intervento è iniziato con lo smontaggio delle lamine in rame deformate (testa, braccia, fianco sinistro) ed è stato eseguito con diversi strumenti tra cui la fiamma ossiacetilenica per dissaldare i giunti, la fresatrice per tagliare le lamine nelle zone dove la fiamma non arrivava, pinza autobloccanti per agganciare le lastre, paranchi per raddrizzare le lamine distorte. Per smontare le lamine nelle aree molto deformate è stato necessario tagliare e rimuovere parte della struttura in ferro interna.

Si è quindi provveduto a raddrizzare e restituire le forme originarie alle lamine smontate, reperendo ogni riferimento utile (pieghe originarie, frattura combacianti, saldature, tracce intatte di martellatura) purtroppo non sempre presenti o riconoscibili.

Considerate le dimensioni della statua, non è stato possibile rimodellare le lamine singolarmente, ma solo progressivamente, una in relazione all'altra. È stato quindi necessario modellarle e montarle provvisoriamente con rivetti in rame, una dopo l'altra, fino a chiudere tutte le forme aperte. Il delicato lavoro ha reso possibile il rimontaggio della quasi totalità (98%) delle lamine smontate, le lacune sono state integrate con 20 kg di rame nuovo. Nelle zone smontate, la doratura originaria è andata completamente perduta a causa delle ricotture, delle martellature e delle saldature.

Le parti smontate della struttura interna in ferro sono state eliminate e sostituite, a causa dell'impossibilità di restituirne le forme perdute. In altre zone, dove le distorsioni erano minori, è stato possibile raddrizzare e rimontare alcuni ferri.

Il viso in bronzo della statua orientatosi nella caduta di 90° verso il basso, è stato rimesso in posizione e i suoi agganci sono stati ripristinati. I danni sul collo erano trascurabili, mentre quelli sulla fronte ne alteravano considerevolmente l'aspetto, che è stato possibile rimediare con un lavoro di "cuci-scuci".

Una volta ultimata la restituzione delle forme, le lami-

ne in rame sono state saldate, rendendo possibile la ricostruzione delle porzioni rimosse della struttura portante in ferro, lavorando direttamente dall'interno e utilizzando le stesse tecniche e gli stessi materiali già usati in passato.

Tutti i ferri interni sono stati riverniciati, come in origine, con tinta antiruggine di colore rosso.

Dopo il restauro strutturale è stato possibile realizzare la doratura di tutte le superfici esterne, anche di quelle non danneggiate, su esplicita richiesta dei padri del Don Orione. La doratura è stata realizzata con foglie d'oro zecchino da cm 8x8x0,032 di spessore, fatte aderire sulle superfici metalliche con missione acrilica all'acqua. Per la doratura, che ha interessato circa 70 mq di superficie, sono state utilizzate più di 15.000 foglie d'oro per un peso complessivo di circa 0,5 kg d'oro.

Il traliccio di sostegno era conservato in buone condizioni, a esclusione della sola parte inferiore, per un'altezza di circa 20 cm dal punto in cui fuoriusciva dalla muratura del basamento, zona in cui il metallo era stato completamente distrutto dalla corrosione attraverso un fenomeno chiamato "corrosione per aerazione differenziale". Gli interventi che lo hanno interessato sono consistiti nella:

- riduzione in altezza, in quanto il rimontaggio della statua non ha previsto alcun ancoraggio nella sua parte superiore, ma ancoraggi a mezzo di catene, in corrispondenza del globo e del busto;
- eliminazione della parte danneggiata del traliccio e sua sostituzione con una nuova sezione ricostruita in modo analogo, per una lunghezza complessiva di circa 4 metri, sopra e sotto al punto danneggiato;
- applicazione di vernici protettive.

Il sollevamento della scultura, dopo una simulazione a terra, è stato eseguito con un'autogru da 50 metri, che ha sollevato la statua per mezzo delle catene interne che sono state agganciate dal foro esistente sulla testa, poi richiuso. Ispezioni e manutenzioni dell'opera saranno possibili tramite un'apertura pratica nel globo, che è leggermente sollevato dal pavimento. ■



**La gabbia, unica struttura portante della statua è analoga, in scala ridotta, a quella adottata per la statua della Libertà a New York**



# TI ASSICURO, CONVIENE!

**Assifidi è da sempre al fianco delle imprese edili.  
Soluzioni su misura per esigenze assicurative e fideiussorie.**



## APPALTI E FORNITURE

- fideiussioni
- C.a.r.
- responsabilità civile postuma
- responsabilità civile progettazione
- responsabilità civile generale
- tutela legale

## COSTRUZIONI - LEGGE 210

- cauzioni per opere di urbanizzazione, concessioni edilizie, contributi, permuta e simili
- fideiussioni a favore acquirenti
- assicurazione decennale postuma
- controllo tecnico dei lavori

Per ogni esigenza il team Assifidi valuterà con te la soluzione più idonea.  
**E il servizio di consulenza è completamente gratuito!**

**ASSIFIDI BROKER DI ASSICURAZIONI SpA** - Piazza del Sole, 81 - 00144 Roma  
Tel: +39.06.45439244 - Fax: +39.06.45439428 - info@assifidi.it - [www.assifidi.it](http://www.assifidi.it)



Intervista al prof. Umberto Broccoli,  
Sovrintendente ai Beni Culturali del Comune di Roma

# Il patrimonio culturale di Roma. Una storia da conservare

La cultura come volano economico e i tagli della politica. Ora occorre formulare soluzioni alternative per la città

di **Fabio Cauli**

**Professore, i costruttori Romani hanno finanziato il restauro della Madonnina di Monte Mario in collaborazione con la Sovrintendenza e l'Opera Don Orione.**

Non appena è arrivata la notizia della caduta della Madonnina, la Sovrintendenza si è messa a disposizione del Sindaco Gianni Alemanno, per mettere in atto tutte le iniziative possibili per far tornare al più presto sul suo piedistallo questo importante simbolo per la nostra città.

L'intervento dell'ACER è risultato fondamentale e tempestivo. Abbiamo lavorato insieme, anche con l'apporto dell'Opera Don Orione, per molti mesi in modo più che soddisfacente, e il risultato è lì sotto (anzi dovrei dire sopra) lo sguardo di tutti.

**Quanto è importante oggi il tema della tutela dei beni culturali?**

Abbiamo 2000 anni di storia da conservare. Un'eredità incredibile che non ha nessun altro paese al mondo e nessun'altra città al mondo. Un'eredità che noi dobbiamo preservare e consegnare alle future generazioni nel miglior modo possibile.

**Tagli alle spese. Dove sono giusti e dove invece sono colpi mortali alla cultura della nostra città e dell'intero Paese?**

Purtroppo la politica ancora oggi non ha capito quanto la cultura possa essere un volano per creare ricchezza. La cultura è percepita come un vuoto a perdere, un ramo secco. Il turismo per la nostra città

è indispensabile. E i turisti continueranno a scegliere Roma soltanto se il nostro patrimonio è ben conservato, reso sempre più fruibile e adeguatamente pubblicizzato.

Devo anche dire, però, che la difficoltà a dover gestire un bilancio sempre più esiguo, mi ha stimolato e stimola sempre più tutto il personale tecnico a trovare soluzioni alternative, quali ad esempio la ricerca di sponsor, partner e quant'altro.

**Può tracciare un bilancio della sua attività da quando è diventato Sovrintendente ai Beni Culturali del Comune di Roma?**

Ho avuto, da parte del Sindaco Gianni Alemanno e dell'Assessore alla Cultura Umberto Croppi, il mandato di gestire il patrimonio più ricco del mondo. L'obiettivo che ho condiviso con la nuova Amministrazione, sin dal primo giorno, è consegnare a chi mi succederà questo patrimonio così come l'ho ricevuto e, se possibile, riuscire a migliorarlo. Per raggiungere tale obiettivo, le parole d'ordine che ho dato a tutti i funzionari della Sovrintendenza sono: manutenzione, comunicazione e messa a reddito. Credo di essere a un buon punto: i fondi messi a nostra disposizione per la tutela vengono impegnati esclusivamente per la manutenzione e non più per nuovi scavi; per quanto riguarda la comunicazione, anche un cittadino che non conosce il latino e il greco può comprendere le didascalie e i pannelli illustrativi di mostre e monumenti; e infine per la messa a reddito, che ha suscitato tanto scalpore all'inizio del mio mandato, l'iter burocratico è quasi concluso. È all'esame del Consiglio Comunale nella manovra di bilancio, un tariffario che disciplina l'utilizzo dei beni culturali di proprietà del nostro Comune.

**Quale potrebbe essere il contributo dei privati nella vostra attività?**

Ritengo sia fondamentale. Come abbiamo già detto i tagli ai bilanci della cultura sono drastici. Senza l'apporto di fondi messi a disposizione dai privati sarà

sempre più difficile riuscire a mantenere il nostro patrimonio.

**Fruizione, valorizzazione e gestione. Tre aspetti che coinvolgono il suo lavoro in quale percentuale di importanza?**

Non posso fare una classifica, sono tre elementi imprescindibili e fondamentali del mio lavoro quotidiano e di tutto il personale della Sovrintendenza



Umberto Broccoli, Eugenio Batelli, Mauro Cutrufo, don Flavio Peloso, Fabrizio Ghera

**Quali progetti avete in campo per i prossimi mesi?**

Sarebbe stimolante immaginare un intervento da manuale, su un'area o su un monumento. Ne abbiamo tanti a disposizione: un intervento del genere si potrebbe configurare come intervento-simbolo per la collaborazione tra pubblico e privato. ■



**I turisti continueranno a scegliere Roma soltanto se il nostro patrimonio è ben conservato, reso sempre fruibile e adeguatamente pubblicizzato**



Intervista al prof. Giuseppe Proietti,  
Soprintendente ai Beni Archeologici di Roma

# Roma è l'area archeologica più importante del mondo

L'eredità archeologica di Roma è un tesoro da custodire ad ogni costo: pubblico e privato

di **Fabio Cauli**

■ La Soprintendenza speciale di Roma e di Ostia è un istituto con una autonomia finanziaria, questo vuol dire che conserva nelle proprie casse tutti gli introiti della bigliettazione e dei cosiddetti servizi aggiuntivi e può contare annualmente su un budget che si aggira attorno ai 33 milioni di euro, escluse naturalmente le spese per il personale, che vengono comunque garantite dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Questa risorsa, che può sembrare molto limitata, è tuttavia importante. La Soprintendenza di Roma è la Soprintendenza "più ricca" d'Italia e mette a disposizione per gli interventi programmabili di manutenzione di conservazione e di valorizzazione un insieme finanziario notevole, in termini di valore sia assoluto che relativo. Il patrimonio archeologico di Roma – e non soltan-

to quello relativo all'area centrale – è certamente il più rilevante sul piano quantitativo; nessun sito archeologico al mondo presenta le dimensioni e la densità monumentale di quello romano.

I grandi monumenti dell'area centrale, i grandi complessi termali, le grandi strutture in laterizio (dalle terme di Caracalla a quelle di Diocleziano) sono famosi, ma non bisogna dimenticare ad esempio i grandi acquedotti, che spesso vengono "trascurati" dal pubblico, ma che sono quei monumenti che oggi pongono i problemi maggiori di sicurezza e di conservazione. Essi costituiscono un elemento ormai tipizzato del suburbio e della campagna romana, ci danno i problemi maggiori perché sono comunque architetture monumentali, grandiose, ma molto meno curate di quanto



**La Soprintendenza di Roma è la Soprintendenza "più ricca" d'Italia e per la manutenzione e la conservazione mette a disposizione un insieme finanziario notevole**



non lo siano quelle dell'area archeologica centrale e sono soggette a processi di usura e di degrado naturale o antropico.

Molti di questi acquedotti sono elementi che da molti decenni rappresentano a loro volta i pilastri portanti per tutta una serie di costruzioni più o meno abusive abitate e sempre più spesso si verificano fenomeni di distacchi e cadute di materiali. Quando si vanno quindi a ripartirle, le risorse disponibili per il numero di interventi – considerevoli in termini assoluti – sono insufficienti per tutti questi monumenti.

#### Come risolvere il problema?

Si è fatto un gran parlare nelle settimane passate di un intervento dei privati. Ben venga questo apporto finan-

ziario, che non può che essere un "intervento a perdere" economicamente parlando, portatore di benefici culturali: restaurare gli acquedotti non fa guadagnare - per esempio una ditta produttrice di acqua minerale sponsorizza l'intervento di restauro di alcune arcate dell'acquedotto Claudio - ma potrebbe configurarsi come una "sponsorizzazione". Da questo punto di vista la legislazione dei paesi cosiddetti "della cultura economica avanzata" è assai più avanti rispetto a noi, il trattamento fiscale e le agevolazioni previste incentivano questo tipo di interventi.

#### Quali sono i monumenti più importanti?

Subito dopo il Colosseo viene il Foro Romano e poi il Palatino e ancora i grandi musei archeologici. Ogni an-



no al Colosseo abbiamo 4.500.000 visitatori paganti, che diventano più di 6.000.000 considerando anche i visitatori che hanno titolo ad ingresso gratuito nei musei statali. Il nostro compito è custodirlo e valorizzarlo proprio perché possa essere fruito anche ai fini di produzione dei benefici economici e di benefici finanziari. I vantaggi rappresentati da questa enorme massa di visitatori non si limitano a quelli economici assicurati alle casse dello Stato attraverso l'acquisto del biglietto del museo, c'è tutta una serie di altri benefici che non entrano nelle casse del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, circa il 30% del turismo complessivo in Italia è ascrivibile al turismo destinato solo esclusivamente a motivazioni culturali, questo vuol dire che, ad esempio, il 30% degli introiti degli alberghi nelle città d'arte è originato da una motivazione culturale. Il turista che viene nel Museo di Palazzo Massimo o al Colosseo non paga solo il biglietto, ma dorme in albergo, consuma pasti, acquista souvenir. Pensiamo solo all'Iva pagata sui beni/servizi erogati, è un valore aggiunto che corrisponde a circa tre volte la somma che lo Stato spende per conservare e per rendere fruibili tutti i propri siti, musei e zone archeologiche.

**Le indagini archeologiche preventive spesso ritardano alcuni lavori anche di semplice manutenzione. Come si può ovviare a questa situazione?**

Il Comune di Roma ha l'obbligo di indagini preventive non limitato alle opere pubbliche, ma esteso anche a quelle private; un onere che non viene dalla legge (la quale impone indagini a fronte di beni o terreni vincolati), ma che nasce dalla stessa amministrazione

comunale, che si è dotata di questo strumento aggiuntivo rispetto a quello nazionale proprio perché consapevole della rilevanza – in rapporto al disegno di sviluppo urbano – del suo patrimonio archeologico e monumentale.

Questo sistema non deve essere inteso come una “gabbia” ma come un processo di sviluppo del territorio. Ci sono delle difficoltà che non sono procedurali: quando si parla di riduzione dei tempi non si deve far riferimento alle procedure amministrative legate alle indagini preventive, ma semmai a quelle dello scavo vero e proprio. Uno scavo archeologico è un'operazione scientifica e gli interventi di superficie lì dove è possibile si effettuano con mezzi meccanici, ma poi quando si arriva alla rilevanza archeologica occorre l'osservazione diretta degli esperti che consente di leggere la stratigrafia come se si leggessero le pagine di una rivista, non se ne può stracciare una pagina e poi pretendere di capire il senso del libro. Altro discorso è quello legato alla sospensione degli scavi dovuta, ad esempio, alla mancata disponibilità finanziaria, l'operazione di scavo è un intervento scientifico complesso che oggi può essere aiutato dalle tecnologie, ma non basta.

**A quali interventi state lavorando?**

Le urgenze sono soprattutto relative alla necessità di costruire un piano di manutenzione programmata del nostro patrimonio archeologico e monumentale con interventi ordinari e non straordinari sul territorio. Ovviamente questa esigenza deve essere coniugata con una realtà che vede la struttura operativa della Soprintendenza sempre più “debole”, perché il personale che va in pensione non può essere sostituito e l'età media dei nostri funzionari comincia a essere assai elevata. Nel giro di pochi anni, se non saremo posti in grado di assicurare un ricambio, ci troveremo con una struttura che tutto il mondo ci invidia – i tecnici della ricerca e del restauro italiani sono senza dubbio quelli che godono maggior prestigio – ma che sarebbe del tutto insufficiente per la tutela del nostro grande patrimonio archeologico e monumentale. ■



Ogni anno al Colosseo abbiamo 4.500.000 visitatori paganti, che diventano più di 6.000.000 considerando anche i visitatori che hanno titolo ad ingresso gratuito nei musei statali



**CASSA EDILE  
DI ROMA E PROVINCIA**  
DI MUTUALITA' ED ASSISTENZA

La Cassa Edile di Mutualità ed Assistenza di Roma e Provincia è un organismo gestito pariteticamente dai rappresentanti dei datori di lavoro (ACER) e dai sindacati di categoria dei lavoratori edili (Feneal-UIL, Filca-CISL e Fillea-CGIL). Raggruppa oltre **11.000 imprese** di costruzione ed assiste con prestazioni mutualistiche ed assistenziali **60.000 lavoratori** di Roma e provincia ed i loro familiari.

## SETTORI DI INTERVENTO

### Assistenze ordinarie

- 1) Ferie e gratifica natalizia
- 2) Integrazione all'indennità di malattia
- 3) Integrazione all'indennità d'infortunio o malattia professionale
- 4) Anzianità professionale edile

### Assistenze straordinarie

- 1) Eteroprotesi (protesi dentarie, apparecchi ortodontici, cure dentarie)
- 2) Eteroprotesi (protesi ortopediche, supporti acustici, occhiali)
- 3) Riabilitazione e spese extraospedaliere
- 4) Donazione sangue
- 5) Donazione midollo osseo
- 6) Cure termali idropiniche

- 7) Assistenza ai familiari portatori di handicap
- 8) Malattie professionali
- 9) Assistenza per i casi di alcolismo, sieropositività (HIV), tossicodipendenza
- 10) Assistenza allo studio
- 11) Borse di studio
- 12) Premio ai giovani
- 13) Assegno e permesso funerario
- 14) Sussidi casa e sussidi lavoratori stranieri
- 15) Assicurazione infortuni, malattie, interventi chirurgici
- 16) Decesso del lavoratore per cause di malattia
- 17) Soggiorni
- 18) Periodo di maternità

Via Pordenone, 30 - 00182 Roma  
Telefono: 06 70.60.41  
Web: [www.cassaedileroma.it](http://www.cassaedileroma.it)  
E-mail: [info@cassaedileroma.it](mailto:info@cassaedileroma.it)

**06.70604400**

INFORMAZIONI IMPRESE

Numero Verde

**800-010969**

INFORMAZIONI OPERAI

Progetti

# Il Rinascimento di Roma. Al via la sperimentazione sui grandi monumenti

Dal Colosseo a Palazzo Barberini, passando per i nuovi stadi della Roma e della Lazio, ecco come cambia il volto della città

■ Per Francesco Giro il restauro del Colosseo è la prova che «il Rinascimento di Roma continua per restituire alla capitale la dignità ferita da decenni di incuria e degrado». Il sottosegretario ai Beni Culturali ha parlato più volte del progetto elaborato dal commissariato e dalla Sovrintendenza speciale archeologica di Roma che seguirà le linee dell'intervento parziale realizzato negli anni '90 con il finanziamento della Banca di Roma e rimasto poi incompiuto.

Giro ha spiegato che ci vorranno un paio d'anni di lavoro e 25 milioni di euro da parte di sponsor privati per completare la grande operazione d'immagine per il monumento più famoso al mondo. Con il bando per i lavori di restauro pubblicato il 4 agosto sulla Gazzetta ufficiale e su due quotidiani internazionali, si prevede

che i cantieri possano partire già a ottobre. Ma senza dover chiudere l'accesso al pubblico.

Il Colosseo, dunque, con questo bando internazionale cui si spera aderiscano una o più cordate di imprenditori italiani o anche stranieri, cerca sponsor. E questa è la prova più evidente della necessità di accordi con il settore privato per il restauro e la valorizzazione del nostro patrimonio artistico-archeologico.

Giro è convinto che questo governo, «per gli straordinari obiettivi che stiamo raggiungendo per la valorizzazione del nostro patrimonio culturale eguaglia e addirittura supera il "modello Mitterrand" che, nel suo lungo e continuativo governo di quattordici anni realizzò il nuovo Museo del Louvre, il Musée d'Orsay e la nuova grande Biblioteca Nazionale di Francia». In partico-

lare, con il restauro del Colosseo, il rilancio dell'area archeologica di Pompei e la Grande Brera si «opera un grande rilancio della cultura».

«Il restauro del Colosseo – ha spiegato il sottosegretario – avrà successo e i suoi effetti benefici sul monumento avranno vita lunga se studieremo un progetto culturale di sostegno al monumento che preveda la nascita di una grande isola archeologica del Colosseo, restituendo all'area circostante il decoro oggi ferito dal degrado e prevedendo una serie di servizi di accoglienza al di fuori del monumento».

Per rimettere a nuovo l'Anfiteatro Flavio si cerca di dar vita a un «nuovo mecenatismo». All'idea di finanziarie interamente con capitali privati la messa a nuovo del Colosseo, il Campidoglio e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali stanno lavorando da oltre un anno.

Giro ha parlato di «un grande laboratorio in bilico tra antico e moderno», che consentirà ai lavori di restauro del Colosseo di coesistere con la realizzazione del tratto t3 della metropolitana.

Il sottosegretario ha parlato anche di «un progetto sperimentale fortemente caldeggiato dal sovrintendente Giuseppe Proietti che si sta portando avanti col Cnr». Prevede la ricostruzione virtuale attraverso il sistema di ologrammi degli spalti del Colosseo oggi perduti e di tutte quelle strutture interne che servivano alla fruizione degli spettacoli da parte del pubblico.

«Siamo in una fase di sperimentazione - ha detto Giro - si può attuare anche durante le fasi dei vari cantieri di lavoro. D'altronde il restauro del Colosseo sarà innanzitutto un'operazione di convivenza, se pur difficile. Il progetto del Cnr prevede un sistema di illuminazione di alcuni settori in cui è prevista la ricostruzione virtuale di spalti senza essere invasivi sul monumento. In questo modo si darà al pubblico la percezione più completa e suggestiva del Colosseo».

Quanto all'utilizzo dell'anfiteatro Flavio, una volta restaurato, come scenario per i grandi concerti, Giro ha pronunciato un no secco per eventi «che creano solo disagio fisico e acustico».

Altro evento importante nel settore sarà l'inaugurazione

## Chi è Francesco Maria Giro

di Matteo Di Paolo Antonio

Romano, classe 1963, Giro si è laureato in filosofia con una tesi sul pensiero morale francese del Settecento ed è specialista in bioetica. Diventa collaboratore del ex-dc Alberto Michellini e con lui entra in contatto con molti personaggi del Vaticano e dell'episcopato, compreso il cardinale Camillo Ruini. Le sue doti di scrittore e i suoi buoni rapporti con il mondo cattolico sono alla base della sua collaborazione con Silvio Berlusconi, che inizia nel 1995. Diventa esperto della Presidenza del Consiglio nel Dipartimento degli Affari sociali, nei governi Amato e Ciampi e poi entra nella segreteria personale di Berlusconi. Come Dirigente di Forza Italia sarà responsabile nazionale per i rapporti con il mondo cattolico. Dal 2000 al 2005 è eletto consigliere regionale del Lazio e nell'ultimo anno di consiliatura diventa Presidente del Gruppo regionale di Forza Italia.

Nel 2006 entra alla Camera dei deputati, nella Circoscrizione Lazio 1 nella lista di Forza Italia e lo stesso anno Berlusconi lo vuole come Coordinatore regionale del Lazio e Commissario per la Città di Roma di FI.

È stato componente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Nel 2007 filma e manda al prefetto di Roma un video con immagini di ragazzi che si drogano in strada. Nel 2008, dopo le elezioni amministrative, lascerà la carica di coordinatore regionale a Vincenzo Piso (ex An) e Alfredo Pallone (ex FI), mentre il coordinamento della capitale passerà nelle mani di Gianni Sammarco, anche egli ex FI. Quell'anno Giro entra a Montecitorio nella lista del Popolo della Libertà e viene nominato Sottosegretario ai Beni culturali.

Nel 2010, in un momento di particolare fervore per l'associazionismo e le fondazioni politiche, Giro aderisce alla Fondazione REL, Riformismo e Libertà, guidata da Fabrizio Cicchitto.



Il progetto del Cnr prevede un sistema di illuminazione di alcuni settori in cui è prevista la ricostruzione virtuale di spalti senza essere invasivi sul monumento





ne del nuovo Palazzo Barberini, dopo un lavoro di restauro straordinario durato due anni, annunciato sempre da Giro per il 19 settembre, in occasione dei festeggiamenti per il 140mo anniversario di Roma capitale. Dopo Caravaggio, si sta lavorando per l'occasione ad una «Notte di Raffaello superstar», all'insegna del suo capolavoro «La Fornarina». Questo progetto, sul quale Giro è impegnato insieme alla direttrice Anna Lo Bianco, prevede l'esposizione eccezionale del quadro nella cosiddetta Sala dei Marmi, accanto alla Sala Ovale dove sarà allestita un'illuminazione speciale per goderne la bellezza. E saranno attivati eventi gratuiti per la sua fruizione da parte del pubblico con visite guidate speciali.

Palazzo Barberini, capolavoro architettonico quintessenza dello stile Barocco, verrà inaugurato dopo due anni di restauro e una squadra di 40 restauratori armati di «bisturi», con un finanziamento di 11 milioni di euro messi in campo in forze dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali: nelle nove sale recuperate al piano terra su una superficie di circa 1500 metri quadrati di galleria espositiva, sfileranno almeno 90 opere straordinarie recuperate dai magazzini, secondo una cronologia dal 1100 al 1500.

Altre cinque nuove sale «rivitalizzate» al piano nobile, accoglieranno in un nuovo allestimento dedicato al '500-'600 più di cento opere che, con i capolavori già esposti, supereranno le 300 opere (con l'ampliamento del secondo piano si arriverà a 600 opere entro il 2011). Il restauro dello scalone monumentale del Bernini e quello della Sala della Divina Provvidenza con la volta affrescata da Pietro da Cortona fanno il resto, con il gioco di ambienti che si rincorrono in perfetta simmetria e che si aprono magicamente sui giardini.

Il programma è stato illustrato dal sottosegretario dopo un sopralluogo al cantiere di Palazzo Barberini insieme alla direttrice Anna Lo Bianco, la direttrice dei lavori Laura Caterina Cherubini, la direttrice regionale generale delle Sovrintendenze del Lazio Federica Galloni e Mario Lolli Ghetti direttore generale per le belle arti. Giro ha parlato di «architettura ritrovata», perché l'idea guida di tutto questo cantiere è «esaltare la bellezza architettonica del palazzo, dove iniziano giovani la loro ricerca e sperimentazione i grandi Bernini, Borromini, Pietro da Cortona».

Secondo il sottosegretario la crescita di Roma sotto il profilo turistico avverrà «se accanto al suo patrimonio archeologico, storico e artistico sarà valorizzato lo



“L'idea guida è esaltare la bellezza architettonica del palazzo, dove iniziano giovani la loro ricerca e sperimentazione i grandi Bernini, Borromini, Pietro da Cortona”



straordinario paesaggio culturale del Lazio e delle sue province». Per Giro «è il paesaggio ciò che ci distingue e all'interno di esso vivono le archeologie, le architetture, i monumenti, i borghi, i centri storici. In questa prospettiva la Regione Lazio insieme al comune di Tivoli parteciperà alla realizzazione del Polo tiburtino, un sistema a 4 polarità che unirà l'archeologia classica di Villa Adriana e degli Scavi del Tempio di Ercole Vincitore, il rinascimento di Villa d'Este, lo scenario ambientale di Villa Gregoriana. È un progetto avviato dalla precedente amministrazione che noi sosteniamo a riprova che la cultura non deve subire condizionamenti politici».

Accanto a questo il sottosegretario valuterà un nuovo progetto promosso dal comune di Anzio sulla «Costa dei Miti», che dovrà esaltare la ricchezza del patrimonio culturale costiero, dove arte, storia e mitologia si fondono in maniera prodigiosa. «Il mare del Lazio – ha detto – dovrà essere più che nel passato un vero protagonista del riscatto culturale della Regione. La città di Civitavecchia con la riqualificazione del Forte di Michelangelo e della Darsena romana può diventare la porta d'ingresso della Regione dove illustrare le bellezze del nostro territorio con un grande centro poliva-

lente e multimediale sulla cultura dei territori. E poi la valorizzazione dell'area di Tarquinia, Vulci e Cerveteri, straordinario triangolo dell'Etruria meridionale che nel nuovo allestimento del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia appena inaugurato a Roma avrà la sua più bella illustrazione».

Giro ha anche parlato della possibilità di costruire, in tempi relativamente brevi, uno stadio per le due squadre di calcio della capitale, la Roma e la Lazio, sottolineando che «deve essere della città e non contro la città».

Secondo il sottosegretario, mentre negli anni passati non c'era un vero progetto, ora è «giunto il momento di riaprire un confronto questa volta serio sul progetto per un nuovo stadio di calcio nella capitale. Non ho cambiato idea. Non c'era in me alcun pregiudizio e l'ho detto più volte anche un anno fa. Ma sono e resto contrario alle forzature e ai pasticci fatti sulla pelle dei tifosi e della città».

Infine, il sottosegretario ha spiegato che è slittato all'autunno l'annunciato consiglio dei ministri dedicato alla cultura. «Al governo – ha detto Giro – chiederemo a settembre-ottobre attenzione e impegno alle strategie per il futuro». ■

Intervista al direttore dei Musei Vaticani  
prof. Antonio Paolucci

# I Musei Vaticani: un gioiello nel cuore di Roma

Oltre cinquecento anni di storia e circa cinque milioni di visitatori l'anno per il polo più visitato in Italia e tra i più frequentati al mondo

■ Professor Paolucci, dal 2007 il Papa l'ha nominata alla guida dei Musei Vaticani, la quarta collezione d'arte del mondo per importanza e numero di visitatori. Ci parli dei tesori che contengono.

I Musei Vaticani sono nel cuore di Roma, ma non sono né Roma, né Italia. Fanno parte di uno Stato molto piccolo quanto singolare, il cui territorio è totalmente coperto da quella che gli inglesi chiamano "heritage". Monumenti famosi, come la cupola di San Pietro, il colonnato del Bernini, l'aula Nervi; capolavori naturali come i giardini, che coprono circa la metà della superficie o musei come appunto quelli Vaticani. In realtà, siamo di fronte ad uno Stato che è in sé un museo di assoluta eccellenza, che ha ospitato tutti i maggiori artisti.

di Anna Maria Greco

I Musei hanno oltre cinquecento anni di storia e rappresentano il polo più visitato in Italia e tra i più frequentati al mondo. Un luogo speciale che ha bisogno di cure speciali, per la protezione e valorizzazione dei suoi capolavori.

È chiaro che un polo così richiede un'attenzione speciale: basti pensare che i Musei hanno quattro milioni e mezzo di visitatori ogni anno, tre volte di più degli Uffizi, ad esempio. Questo vuol dire nove milioni di piedi che consumano, nove milioni di mani che toccano. Ecco che il problema della tutela è fondamentale. Io, in particolare, sono impegnato nella conservazione preventiva, che prevede una particolare attenzione alle condizioni climatiche e a tutto quello che può deteriorare le nostre opere d'arte. Stiamo procedendo a una



## Biografia di Antonio Paolucci

di Matteo Di Paolo Antonio

A novembre 2007 Papa Benedetto XVI decide un cambio della guardia al vertice dei Musei Vaticani e nomina direttore Antonio Paolucci, uno dei più stimati esperti d'arte italiani, al posto dell'archeologo Francesco Buranelli, il cui mandato è scaduto a maggio, che diventa segretario della Pontificia commissione per i Beni culturali della Chiesa. Già ministro dei Beni Culturali nel governo Dini ed ex sovrintendente per il polo museale a Firenze, Paolucci è un personaggio molto noto nel mondo artistico-culturale. Nato a Rimini nel 1939, si laurea in Storia dell'Arte con Roberto Longhi e inizia la sua carriera nel 1969 al Ministero della Pubblica Istruzione, cui fino al 1975 spettavano le competenze poi passate al Ministero dei Beni Culturali.

Dal 1980 diventa sovrintendente prima a Venezia, poi a Verona, Mantova e infine a Firenze. Nel capoluogo toscano è Sovrintendente speciale per il Polo Museale Fiorentino e Direttore regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana sino alla pensione, nel 2006. Dal gennaio '95 al maggio '96 diventa ministro per i Beni Culturali durante il governo Dini. Dopo il terremoto in Umbria e nelle Marche, nel '97 viene nominato Commissario straordinario per il restauro della Basilica di San Francesco ad Assisi. Per i meriti nell'ambito della sua attività culturale viene eletto Accademico Ordinario dalla prestigiosa Accademia delle Arti del Disegno di Firenze. Nel 2007 il ministro per i Beni culturali Francesco Rutelli lo sceglie tra i quattro membri esperti che affiancano Salvatore Settis nel coordinare i lavori del Consiglio Superiore per i Beni Culturali e Paesaggistici. Ha al suo attivo molte monografie di carattere storico-artistico, una delle quali sulla Pietà di Michelangelo e numerosi saggi sulla pittura rinascimentale. Scrive e collabora con diverse testate e ha curato alcune importanti mostre sul Rinascimento in Italia e all'estero.



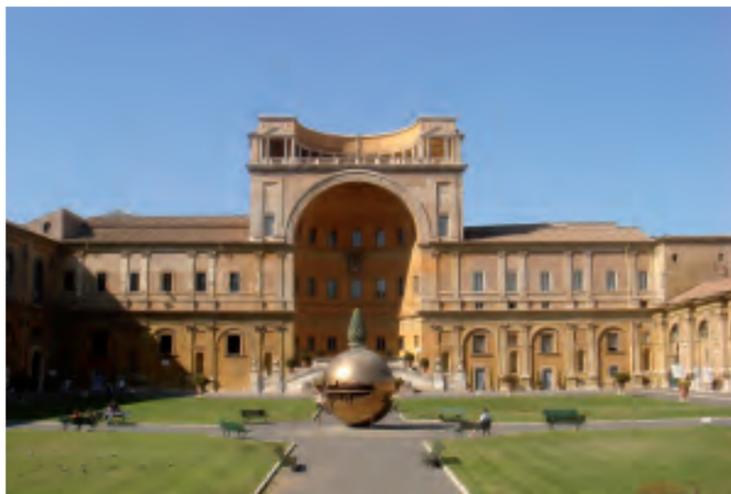
Da noi si parlano tutte le lingue e si praticano tutte le religioni



grande operazione di spolveratura dei quadri e degli affreschi, con un sistema particolare.

**Come è possibile migliorare la fruizione da parte dei cittadini dei beni culturali raccolti nei Musei Vaticani?**

Molto importante è la didattica, per aiutare i visitatori a capire quello che viene offerto dai Musei. Sono Musei difficili, quelli Vaticani e uso il plurale a ragion veduta, perché contengono cose molto diverse. Ci sono i capolavori del Rinascimento, da Michelangelo a Raffaello e poi ci sono le cosiddette arti minori, come gli argenti. Ci sono grandi settori dedicati agli etruschi. E altri agli egizi. Poi c'è il museo delle carrozze e quello etnografico.



**Dieci musei in tutto. Quali interventi sono stati necessari?**

Molti risultati si cominciano a vedere con l'apertura prolungata e notturna dei musei; il sistema di prenotazione online funziona ed è riuscito a fluidificare le visite eliminando quasi del tutto le file; il rinnovo della concessione per la vendita dei prodotti in offerta al pubblico; interventi edilizi per sistemare meglio gli uffici; il primo nuovo regolamento della gestione dei musei; nuovi uffici come quello del conservatore, per mo-

nitore la situazione conservativa delle varie collezioni. E poi, la Sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici, che prima non c'era.

**Anche gli interventi di restauro di tanti capolavori saranno molto delicati.**

Il restauro è forse l'unico campo, insieme al made in Italy, in cui gli italiani eccellono. I Musei hanno 620 dipendenti, dai custodi agli amministrativi e abbiamo la fortuna di poter contare su uno staff di tecnici, studiosi, storici dell'arte, archeologi, ma anche restauratori, tecnici di varia formazione e competenza di assoluta eccellenza. Da noi si parlano tutte le lingue e si praticano tutte le religioni: è una vetrina della Chiesa nel mondo. Tra questi dipendenti 60 si dedicano al restauro e sono preparati per tutte le specialità, dalla pittura al trattamento dei tessuti, agli arazzi. Tutti vengono dalle migliori scuole.

**Ritiene che per far fronte alla cronica carenza di finanziamenti per i restauri sia importante l'apporto dei privati?**

È assolutamente indispensabile. Abbiamo tanti esempi di grandi sponsor sia stranieri che italiani che hanno restaurato o collaborato al restauro dei nostri tesori. Sono società, banche, costruttori, patronati, associazioni cattoliche. Il nostro principale sponsor è Patrons of the Arts in the Vatican Museums, un'associazione nata 30 anni fa negli Stati Uniti da un gruppo di americani amanti dell'arte desiderosi di preservare queste opere d'arte uniche. Ne hanno restaurate tante, negli anni, ogni anno individuandone una: questa volta sarà la Fontana della Galea nei Musei Vaticani. Ma ci sono organizzazioni del genere in vari Paesi del mondo.

**Ci ricordi qualche altro caso recente di grandi restauri affidati a privati.**

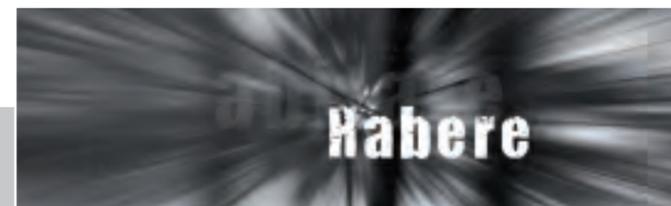
L'anno scorso è iniziato il restauro del colonnato del Bernini di Piazza San Pietro, affidato alla Società di costruzioni edili Navarra, che ha vinto l'appalto. È previsto che duri 4-5 anni, per un costo di 20 milioni interamente coperto dagli sponsor. ■



# Insieme.

Per contare di più.

Per crescere nello sviluppo.



Da oltre sessantacinque anni l'ACER associa le piccole, medie e grandi imprese edili di Roma e provincia per la tutela della categoria dei costruttori e per una politica dell'edilizia adeguata allo sviluppo della società. Gli uffici dell'ACER offrono assistenza e informazioni agli associati in ogni settore di attività:

- > problemi del lavoro e sindacali
- > prevenzione infortuni
- > lavori pubblici
- > edilizia privata
- > urbanistica
- > problemi tributari, civilistici e amministrativi
- > osservatorio economico e dati statistici

ANCE ROMA

**ACER**

Associazione Costruttori Edili  
di Roma e Provincia

Sfide

# Archeologia e progetti nel centro storico

Occorre consolidare il rapporto tra conoscenza e tutela per premiare la qualità e il rigore tecnico, scientifico e culturale delle offerte

■ Roma è famosa in tutto il mondo per la ricca concentrazione di monumenti importantissimi: qui si trovano il Colosseo, il Foro Romano, il Palatino, i Fori Imperiali, la Domus Aurea, il Circo Massimo, le Terme di Caracalla, il Pantheon, etc.

Dall'inizio degli anni Ottanta quanto, in un allarmato rapporto, la Sovrintendenza annunciò al mondo che la velocità di degrado dei monumenti dell'area centrale di Roma aveva subito una netta accelerazione e che tale degrado era provocato soprattutto dall'inquinamento da idrocarburi, sono stati stanziati dallo Stato finanziamenti specifici (ricordiamo le leggi speciali, tra cui quella per Roma Capitale, i fondi per il Giubileo etc.) con i quali si sono già raggiunti importanti risultati.

Primo obiettivo è stato quello di ridurre il traffico automobilistico nelle aree archeologiche centrali e di ricollegare i monumenti attraverso itinerari pedonali in modo da creare un grande parco archeologico, che in futuro dovrebbe arrivare a estendersi dal centro di Roma fino all'Appia Antica.

Per realizzare tale progetto, portato avanti d'intesa con il Comune di Roma, il primo importante passo è stato lo scavo dei Fori Imperiali.

Un'altra importante operazione urbanistica promossa dalla Sovrintendenza nei primi anni Ottanta è stato l'allontanamento dei veicoli dal Colosseo, monumento che era stato ridotto a una sorta di spartitraffico.

Per quanto riguarda il Colosseo, che resta il monumento più visitato della Capitale, con finanziamenti della

Banca di Roma è stato possibile ripulire in parte la superficie esterna in travertino e avviare i lavori di scavo e di restauro; inoltre è stata realizzata un'audace scelta architettonica, la ricostruzione in legno di una parte della superficie dell'arena. A breve poi sarà pronto il bando di gara per la maxi sponsorizzazione del restauro del Colosseo. Ad annunciarlo il sottosegretario ai beni culturali Francesco Giro. "Dopo oltre due mesi di lavoro – ha spiegato – è stata presentata al nostro ministero la stesura finale del bando preparato dall'università Bocconi e passato al vaglio dell'Avvocatura dello Stato e dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture. Ora il bando sarà valutato dal nostro ufficio legislativo e sottoposto alla valutazione finale del ministro Bondi".

Secondo Giro, "si tratta di una sfida straordinaria, la più grande operazione culturale destinata alla valorizzazione dell'epicentro dell'area archeologica centrale di Roma, che sarà contestuale alla nuova gara per l'affidamento dei servizi aggiuntivi della Sovrintendenza speciale dei beni archeologici di Roma e di Ostia antica".

Tutto dovrà avvenire con la massima trasparenza e pubblicità, premiando la qualità delle offerte e il loro rigore tecnico, scientifico e culturale.

In questo programma di ricomposizione e recupero delle aree archeologiche centrali, assai rilevante è stato il collegamento del Foro Romano con il Campidoglio: nel 1981 la moderna via della Consolazione, che artificialmente separava il Foro dal Campidoglio, è stata smantellata. Negli stessi anni sono iniziati gli scavi che hanno evidenziato, sotto la strada, una ricca fase medievale. Oggi la riunificazione è di-



Audace è stata la scelta di ricostruire in legno parte dell'arena del Colosseo



ventata realtà per tutti: come in antico, dal Foro si sale direttamente al Campidoglio con una bellissima passeggiata attraverso il clivo Capitolino, rimesso in vista dagli scavi.

I fondi delle leggi speciali hanno permesso innanzitutto di restaurare i monumenti marmorei, che abbiamo visto essere i più danneggiati: uno dopo l'altro sono stati ripuliti, accompagnati da lunghe discussioni sui criteri di intervento conservativo, gli Archi trionfali di Costantino, di Settimio Severo e di Tito, le Colonne Traiana e Antonina, oltre al Tempio di Saturno, posto alle falde del Campidoglio.

Con i finanziamenti straordinari si è riaperta al pubblico – dopo un chiusura di oltre 20 anni – la Domus Aurea, la splendida reggia di Nerone che dal Palatino arrivava fino al colle Oppio. La zona riaperta copre solo un quinto dell'intera domus (32 stanze su 150); i lavori di consolidamento delle sale ancora chiuse e il restauro delle pitture proseguono, con fondi speciali.

Anche nel campo museale negli ultimi 20 anni sono

stati notevolissimi i risultati conseguiti dalla Sovrintendenza archeologica nell'area centrale.

A differenza di altre città europee, a Roma non si è puntato su un unico, grande Museo Archeologico, ma piuttosto su numerosi piccoli contenitori dislocati nelle aree centrali della città, ciascuno destinato a trattare un tema particolare. Dal 1991 a oggi sono stati aperti o rinnovati 6 musei statali, che si arricchiscono continuamente dei materiali più rilevanti recuperati dagli scavi: dal 1991 è visibile al pubblico, con funzione museale, l'aula del Planetario, che ospita importanti sculture, esposte a rotazione per permettere la visione dei principali reperti conservati in magazzino. Dopo una chiusura di oltre 20 anni, è stato riaperto il Museo Palatino, che allestisce – dopo averli riuniti, trasportandoli dalla diverse sedi – gli splendidi materiali provenienti dagli scavi del colle; il rinascimentale Palazzo Altemps, dopo l'acquisto e il suo completo restauro, è divenuto nucleo museale destinato a esporre le collezioni, in particolare la Collezione Boncompagni Ludovisi, che per decenni era rimasta chiusa in casse; nel 1998 è stato aper-



to il nuovo museo di Palazzo Massimo alle Terme; tre anni dopo è stata inaugurata la prima porzione rinnovata del Museo delle Terme di Diocleziano, che è ancora in gran parte da restaurare e allestire, anche con i materiali che si recuperano dagli scavi sul territorio; nel 2000 è stata aperta al pubblico anche la Crypta Balbi, che ospita il Museo della Tarda Antichità e dell'Alto Medioevo.

Agli scavi scientifici e didattici si devono aggiungere i numerosi interventi di consolidamento in corso in alcuni complessi monumentali che presentano gravi dissesti statici e geologici, in primo luogo il Palatino, oggetto di un programma complessivo di risanamento e valorizzazione, collegato al piano generale di interventi previsti per la realizzazione della Metro C che attraversa il centro di Roma, avvicinandosi nel suo tracciato ad alcuni dei più importanti monumenti antichi di Roma. Le indagini preliminari previste in corrispondenza delle stazioni e delle uscite sono già in corso nelle aree del centro.

Nel resto dell'area archeologica centrale della città,

compresa all'interno delle Mura Aureliane, sebbene le trasformazioni urbanistiche siano assai più sporadiche e contenute che nelle aree periferiche e più rari gli scavi programmati, tuttavia gli interventi effettuati e quotidianamente seguiti dalla Sovrintendenza sono molteplici e tipo logicamente differenziati. Si va dai numerosissimi scavi per lavori stradali e posa in opera dei cavi, ai movimenti di terra per ristrutturazioni e consolidamenti di edifici esistenti, dalla costruzione di parcheggi pubblici e privati (autorimessa sotto Mediobanca, parcheggio in via dell'Olmata ecc.), ai piani di recupero di edifici dismessi (interventi a Villa Rivaldi), ai lavori di vario tipo effettuati nelle chiese (scavi nella Chiesa di Santo Stefano Rotondo, dei Santi Quattro Coronati ecc.), per arrivare ai grandi progetti di scavo per la realizzazione delle metropolitane, (prolungamento della linea B, ampliamento della A, progettazione della D e in particolare il controllo degli scavi della linea C, che attraversa il sottosuolo di Roma al punto da configurarsi come la "metro archeologica" della città).

La stretta collaborazione con il Comune nel portare avanti progetti archeologici concordati o condivisi ha contribuito al bilancio positivo delle attività avviate, che segnano un risultato invidiabile per l'archeologia romana, non solo per la quantità dei dati scientifici recuperati, ma anche per il nuovo e positivo rapporto che si è finalmente stabilito tra conoscenza, tutela e trasformazione della città.

Da ultimo, allo scopo di valorizzare il patrimonio culturale romano sono stati presentati con quattro progetti di eccellenza, dal rilancio dell'area archeologica centrale al tris della contemporaneità con Macro, Maxxi e Palaexpò, il Polo dei Musei Civici e la nascita di una Fondazione Villa Borghese con il grande parco culturale dei musei. E realizzare all'Eur il Grande Arco Monumentale progettato negli anni Trenta da Adalberto Libera, per dotare la capitale di un segno com'è la Tour Eiffel per Parigi o l'ArcelorMittal Orbit, costruito per Londra 2012 dall'artista indiano Anish Kapoor. ■



**La stretta collaborazione con il Comune ha contribuito al bilancio positivo delle attività avviate, che segnano un risultato invidiabile per l'archeologia romana**



Formazione

# Restauro, tra antico e moderno: i risultati del CEFME

Ricerca, studio e innovazione per la valorizzazione e conservazione dei Beni Culturali, queste sono le basi per le attività di formazione al restauro del CEFME, uno strumento per congiungere “il vecchio e il nuovo”

■ Il CEFME non è solo uno dei primi Enti bilaterali di formazione edile a essere stato costituito nel nostro Paese, ma probabilmente anche uno dei primi Enti di formazione del settore ad aver organizzato, nel proprio ambito, un'area dedicata esclusivamente alle attività di restauro. Nell'ottica di un Ente Bilaterale di Formazione Edile, quando si parla di restauro è chiaro che non si intende esclusivamente la figura del restauratore fine a se stessa, ma tutto l'indotto produttivo che questo comparto si porta dietro, a partire dalle maestranze qualificate in opere tradizionali fino ai più raffinati specialisti che, attraverso la conoscenza di tecniche e tecnologie avanzate, sono in grado di poter operare correttamente su manufatti e architetture derivanti da diverse epoche.

Tra gli scopi statutari del CEFME c'è quello di conservare, attraverso il potenziamento e valorizzazione delle maestranze, gli antichi mestieri esistenti nell'edilizia. Questo ci porta a riflettere maggiormente su quanto l'edilizia sia un elemento fondamentale e interagente nel percorso storico dell'uomo. Infatti la storia non potrebbe essere pensata, per dirla con il Borromini, senza l'Opus Architectonicum – da intendersi nel senso più globale del termine – da considerare tra gli strumenti espressivo/comunicazionali forgianti concetti filosofici, spirituali e politici, maggiormente duraturi nel tempo. Ma ciò non potrebbe essere stato senza l'esperienza del lavoro susseguitosi e tramandatosi nei secoli da muratori, stuccatori, decoratori, scalpellini, carpentieri, ferraioli, pittori, scultori, architetti, ingegneri, to-

di Rosa Porcheddu e Fernando Santucci

pografi, etc., a cui oggi la nuova generazione affianca ricerca, studio e innovazione per la valorizzazione e conservazione dei Beni Culturali che sappiamo essere un patrimonio economico rilevante, soprattutto per il nostro Paese.

L'opera traccia una linea di collegamento in cui la ricerca del nuovo non implica la negazione del passato bensì un continuum. Quale mezzo migliore, atto allo scopo, e in particolare a congiungere “il vecchio e il nuovo”, se non una scuola di formazione come il CEFME, l'Ente Bilaterale Edile di Roma e Provincia?

Infatti, è proprio sulla continuità e sul costante aggiornamento professionale, formativo e tecnico/scientifico che il CEFME ha sempre manifestato il proprio carattere.

L'Ente bilaterale di Formazione Edile di Roma e Provincia, grazie alla sua compagine organizzativa e alla particolare attenzione che pone alle esigenze provenienti dal mercato del lavoro, ha allestito, all'interno della propria struttura di Pomezia, laboratori specializzati e completi di attrezzature specifiche (nel rispetto di tutte le norme di sicurezza) deputati all'erogazione di formazione nel campo dei Beni Culturali, ma anche fruibili trasversalmente da figure non specificatamente appartenenti al campo del restauro, aventi però competenze parallele e compatibili a esso. Questi elementi caratterizzanti dell'attività formativa del CEFME hanno contribuito alla costruzione di una salda rete territoriale di collaborazioni con università, sovrintendenze, ministeri, scuole tecniche superiori, agenzie formative, enti e strutture pubbliche e private che gli consentono di monitorare il settore dal punto di vista della richiesta di nuove professionalità, delle politiche occupazionali e delle più innovative metodologie di intervento. Inoltre, è proprio nel gestire percorsi formativi dinamici che il CEFME si rivela nella sua completezza. In primo luogo perché segue i corsisti durante tutto l'iter corsuale, mettendo loro a disposizione professionisti esperti provenienti dal mondo del lavoro, strumenti idonei e di cui solo un Ente che vanta una così specifica esperienza può disporre e può aver ampliato; non-

ché, in secondo luogo, un diretto rapporto con le imprese per eventuali o futuri collocamenti.

Nell'ultimo decennio il CEFME si è distinto in modo particolare nel campo del restauro grazie a convenzioni firmate con il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali e la Sovrintendenza dei Beni Archeologici di Ostia Antica, portando a termine dei lavori in siti di estrema importanza. Ciò ci spinge a voler conoscere meglio la realtà dell'Ente su questo specifico profilo. Come ci spiega l'ing. Giuseppe D'Ascenzo, presidente del CEFME:

«Il CEFME è un Ente Bilaterale che, sin dai primissimi anni della sua costituzione, ha fatto presa con il territorio allacciando e allargando una rete di rapporti molto solidi con varie Istituzioni locali, regionali, nazionali e transazionali. Innanzitutto credo che valga la pena ricordare che il CEFME, per quanto concerne la sfera del restauro, fa parte (tramite il Formedil Nazionale) della rete comunitaria REFORME (Formazione continua per il Restauro), che ha l'obiettivo di assicurare una corrispondenza tra le qualifiche della formazione professionale e nello stesso tempo di migliorare l'informazione tra i partner europei.

Posso riferire che l'Ente che ho l'onore di rappresentare, sin dai primi anni '80, si è dimostrato particolarmente attento e attivo a questo spaccato del settore, avviando corsi sempre più specialistici sulle tecniche dei mestieri tradizionali e mettendo le proprie competenze ed esperienze a servizio del territorio. Si pensi solo che già in questo periodo effettuò la facciata del Castello di Perna, in località Decima di Roma, contribuendo, a titolo completamente gratuito, a restituire l'originaria immagine all'opera seicentesca e a evitarne il completo degrado e disfacimento.

Un'operazione molto interessante, per come si è sviluppata, c'è stata negli anni '90 con una sperimentazione dell'organizzazione corsuale attraverso un rapporto diretto degli allievi con l'opera in loco. Una importante convenzione venne fatta con il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali e la Sovrintendenza Archeologica di Roma, per il restauro degli edifici di Cripta Balbi.



Tra gli scopi statutari del CEFME c'è quello di conservare, attraverso il potenziamento e la valorizzazione delle maestranze, gli antichi mestieri esistenti nell'edilizia



Questa iniziativa fu essenzialmente stimolante se si considera che all'interno del cantiere di Cripta Balbi vennero messe a disposizione delle aule didattiche e venne messa in piedi una vera e propria organizzazione d'impresa, per il recupero e restauro degli edifici, composta da corsisti di prima formazione, da corsisti post diploma, da corsisti post laurea. Sappiamo che il successo ebbe risonanza tanto che, nell'ambito dello stesso programma, venne previsto un cantiere scuola per l'integrazione di insegnamenti universitari per progetti comuni con altre istituzioni (Comune di Roma, Sovrintendenza BB.AA.), e vennero predisposti, all'interno del CEFME, locali per iniziative di incontro e promozione concordate con produttori di materiali e attrezzature specialistiche di restauro.

Vorrei anche ricordare gli innumerevoli interventi che si sono succeduti in questo lasso di tempo e che hanno visto gli allievi del CEFME all'opera presso siti di estrema rilevanza, quali i Fori Imperiali e Torre Argentina, tanto per citarne qualcuno, nonché l'intervento di restauro, effettuato nei primi anni del 2000, presso la cappella di San Francesco nella chiesa di Santa Maria in Trastevere, un lavoro di notevole rilievo storico/artistico.

Ad oggi - prosegue D'Ascenzo - le attività di restauro all'interno del CEFME sono parte integrante e produttiva del piano formativo dell'Ente, che può vantare un'esperienza trentennale. Un'esperienza valsa a ridare luce a reperti di ogni tipo provenienti dalle più importanti zone archeologiche di Roma e del territorio provinciale - basti pensare ai reperti pervenuti dalla tomba di Cecilia Metella o dalle Terme di Diocleziano. Ma soprattutto c'è da dire che fondamentale è stata la convenzione con la Sovrintendenza dei Beni Archeologici di Ostia Antica, che ha permesso all'Ente di aprire un cantiere scuola in situ, in cui gli allievi dei vari corsi di restauro (per di più approvati dalla Provincia di Roma, con finanziamenti del FSE) hanno avuto la possibilità di esercitare la loro futura occupazione sotto la guida di docenti esperti e sotto la gestione attenta del CEFME (anche in ATS con il Formedil Regionale Lazio) che ha seguito con costanza e perseveranza il loro iter corsuale ai fini di ottenere il miglior risultato possibile. Merita dire che per ciascun corso gli allievi sono tenuti a sviluppare una tesi sui lavori effettuati, corredata di schede anagrafiche, storiche, tecniche, materiali utilizzati e foto a confronto. Ciò dà la possibilità, ol-



È sulla continuità e sul costante aggiornamento professionale, formativo e tecnico/scientifico che il CEFME ha sempre manifestato il proprio carattere



tre che di analizzare i vari progressi formativi rispetto all'opera trattata, di strutturare un archivio di materiale di studio tecnico/scientifico concernente i lavori realizzati.»

Il Coordinatore del CEFME Massimiliano Neri, che da anni si occupa di questo specifico comparto, illustra le attività corsuali tenutesi nel cantiere scuola del CEFME ad Ostia Antica:

«Sotto la direzione scientifica del Dott. Angelo Pellegrino e della dott.ssa Flora Panariti, nel cantiere di Ostia Antica si sono realizzati restauri nell'Insula delle Volte Dipinte, (un edificio risalente al II sec d.C. e dove gli allievi dei corsi hanno eseguito interventi nel Tablinum, nel Cubiculum, nell'Oecus e nel Triclinum); nell'Insula delle Muse (un edificio risalente al 128-130 d.C. - con interventi realizzati sul Mosaico pavimentale della sala di Apollo e sul Mosaico pavimentale dell'ambiente del Tablinum); nell'Insula delle Pareti Gialle (un edificio risalente al 128-130 d.C. - con interventi realizzati su affreschi e sul mosaico pavimentale). In questi due ultimi anni, tra il 2008 e il 2009, sono stati trattati interventi di ripulitura e restauro sul Sarcofago del Tempio dei Fabri

Navales (opera risalente al II sec. d.C. - con interventi di pulitura) e sulla Fontana con Lucerna (fine III inizi IV sec. d.C. - con interventi su struttura muraria in laterizi rivestita con diversi elementi marmorei).

Solo per citare alcune figure specialistiche impegnate per questi restauri - continua Massimiliano Neri - alcuni corsi approvati dalla Provincia di Roma e dalla Regione Lazio con finanziamenti del FSE, ed è una linea che il CEFME porta avanti ormai da tempo: Calchi e tecniche di riproduzione dei beni archeologici e artistici; Tecnico collaboratore del restauratore di materiali lapidei, musivi, litoidi e manufatti derivati; Alta formazione sui calchi e Tecniche di riproduzione dei beni archeologici e artistici; Operatore addetto al restauro delle decorazioni musive dei beni archeologici; Collaboratore esperto nel restauro dei beni culturali».

Il Direttore Generale del CEFME Fernando Santucci, sulla base delle attività di restauro espletate dall'Ente che dirige, commenta: «Grazie al lavoro certosino e all'entusiasmo degli allievi e allieve dei corsi, queste opere oggi possono essere fruibili in tutto il loro splendore. Tali attività corsuali sono per noi motivo di orgoglio,

anche perché mettono in risalto il prestigio del nostro Ente bilaterale e la considerazione e fiducia che le Istituzioni presenti sul territorio ci riservano. Non ci siamo di certo fermati. Il CEFME, che tra l'altro è fornito di un attrezzato laboratorio di restauro, continua a organizzare corsi non solo per personale in cerca di occupazione ma, come è sua tradizione, perseguendo ogni tematica inerente tali specifiche competenze, offre formazione mirata alle imprese anche rispetto all'organizzazione di tirocini formativi.

Riguardo al lavoro svolto dal nostro Ente in questo campo, vorrei ricordare l'apporto dato in materia di sicurezza sulle attività di restauro con l'importante ricerca, commissionata dall'ISPESL, che il CEFME ha portato avanti in collaborazione con l'Istituto Sanarelli della facoltà di Medicina della "Sapienza" - Università di Roma, con il CTP di Roma e Provincia e con il sostegno dell'ACER e delle Organizzazioni Sindacali di categoria (FenealUIL - FilcaCisl- FilleaCgil). La ricerca "Prevenzione e Gestione del Rischio nelle Attività di Restauro", mirata a evidenziare i profili di rischio presenti nelle molteplici mansioni lavorative, è durata oltre i due anni ed è stata portata a conclusione, grazie all'apporto scientifico del prof. Gianfranco Tarsitani, con un importante convegno dove hanno partecipato esponenti di rilievo del mondo delle istituzioni, dell'università, del mondo della bilateralità, del mondo datoriale e sindacale, per non parlare dell'interesse dell'iniziativa suscitato presso gli studenti, i collaboratori e i restauratori liberi professionisti. Inoltre – spiega Santucci – il CEFME fa parte integrante e attiva del Polo Formativo dei BB.CC. approvato dalla Regione Lazio, per il quale mette a disposizione la propria struttura e i propri cantieri scuola per l'avvio dei corsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS), dedicati esclusivamente alle attività inglobate nei Beni Culturali. C'è da ricordare che il Polo è costituito da una rete di enti e strutture presenti nel territorio e facenti parte del mondo dell'università, dell'istruzione, della formazione, della ricerca, dell'industria. In questa circostanza non posso sottacere l'importanza dell'ACER,

quale asse di riferimento essenziale per quanto concerne il collegamento con le imprese. Tra le iniziative del Polo – nell'anno 2008/2009 – è stato pubblicato un interessante Rapporto di ricerca sullo stato dell'arte dei Beni Culturali nella nostra Regione, con un'accurata analisi sia sui fabbisogni professionali che sull'offerta formativa e comprendente una mappatura dei siti di interesse archeologico/artistico»

«Parlare di innovazione e valorizzazione non è cosa facile – conclude il Presidente del CEFME ing. D'Ascenzo – soprattutto quando l'oggetto della discussione riguarda il decoro degli edifici e degli spazi urbani, nel rispetto delle costruzioni di interesse storico, artistico, ambientale e di tutti quei manufatti che ne compongono il tessuto connettivo. Tale considerazione deve essere vista anche dal punto di vista della formazione oltre che dal punto di vista delle politiche attive del lavoro e occupazionali.

Ritengo pertanto che necessiti maggiore approfondimento del territorio circostante, delle situazioni di degrado esistenti, delle tecniche costruttive e diagnostiche sui materiali utilizzati nel corso degli anni, per poter redigere uno strumento operativo e definire le soluzioni più adeguate, individuando le corrette metodologie formative e di intervento. Dico questo riflettendo sulle molteplici difficoltà che si incontrano affrontando alcune tematiche in campo formativo, sempre in relazione alle attività di restauro, che si trascinano dietro questioni annose – anche in termini legislativi. Dico questo pensando a quanto un Ente come il CEFME sia fondamentale allo scopo di ottenere ottimi risultati pratico/operativi e in termini occupazionali. Lo dico inglobando tutte le figure dell'indotto e pensando alla formazione quale strumento efficace, se ben ponderato e sostenuto. Ritengo che ci vorrebbero maggiori incentivi alla formazione, condizione fondamentale per la crescita di un settore così complesso.

Quale Ente bilaterale edile possiamo affermare che abbiamo portato a casa eccellenti risultati nel campo del restauro e ci auspichiamo con ciò, nel prossimo futuro, di ottimizzare e utilizzare al meglio le nostre risorse.» ■

## La formazione è la prima regola contro gli infortuni

Il Cefme fu fondato nel 1953 per una felice intuizione di Ezio Micaglio presidente dell'Acer, Roberto Palmucci della Fillea, Francesco Altini della Filca, Tullio Repetto della Feneal.

I rappresentanti delle imprese e dei lavoratori decisero di affrontare insieme uno dei problemi che la società italiana aveva di fronte: la preparazione delle maestranze edili da impiegare nei cantieri.

I primi corsi furono serali per le figure classiche del settore: muratori e carpentieri. Erano gli anni dello sviluppo delle città, in cui le mutate tecnologie costruttive insieme alle prime esperienze di utilizzo del cemento armato, costringevano gli operatori del settore ad una operazione di aggiornamento e specializzazione molto rapida.

Verso la fine degli anni '70 l'Ente ritenne opportuno pensare ad una formazione diversa, rivolta soprattutto ai giovani che uscivano dalla scuola dell'obbligo, con corsi di specializzazione biennale, perché in quegli anni il problema da affrontare era preparare nuova forza lavoro per sostituire la generazione degli operai del dopoguerra.

E' nel corso degli anni '80 che il Cefme si avvia a diventare quello che oggi tutti conoscono. È in quegli anni infatti che viene acquistata e subito ristrutturata la sede di Pomezia, con l'idea di fondo di farne una sorta di college dedicato al settore dell'edilizia.

La fine degli anni '80 vede l'inserimento dei primi lavoratori extracomunitari nei cantieri edili e anche allora la scuola edile fu in prima linea, con attività formative mirate, contenenti moduli sia professionalizzanti che di alfabetizzazione linguistica e normativa.

Dopo un periodo di crisi degli anni '90 il Cefme ritrova nuovo vigore e rinnovata vitalità.

Non più solo operai, ma tecnici, professionisti, installatori, studenti, liberi professionisti, titolari di impresa: tutto il settore delle costruzioni trova il suo punto di incontro nel Cefme. La storia di oggi è quella di un ente che ha continuato a farsi interprete delle trasformazioni del settore attraverso la realizzazione dei percorsi formativi integrati. Il Cefme negli ultimi anni è cambiato, grazie anche all'impegno del suo Presidente Giuseppe D'Ascenzo, perseguendo l'obiettivo di diventare uno degli strumenti politici ed operativi delle parti sociali, integrato in misura sempre maggiore con il tessuto produttivo.

Per fare ciò il Centro di Formazione è diventato "la scuola" del settore edile. Fare formazione professionale in modo serio non vuol dire soltanto progettare e realizzare corsi. È fondamentale comprendere come il compito del Cefme non si esaurisca con l'erogazione della formazione ma prosegue con la finalizzazione di una occasione di lavoro.

Il Cefme sta oggi diventando un ente erogatore di servizi, in cui la formazione avrà ancora un ruolo predominante, ma collegata sempre più strettamente alle esigenze del mondo delle imprese, in stretto contatto con il mondo della scuola, dell'Università e degli ordini professionali.



Cefme. Ente paritetico che da oltre 50 anni organizza corsi per le maestranze edili



CENTRO PER LA FORMAZIONE DELLE MAESTRANZE EDILI ED AFFINI DI ROMA E PROVINCIA

Pomezia - Via Monte Cervino, 8 - Tel. 06.91962-1 (15 linee R.A.) - Fax 06.91962209

Progresso e viabilità

# Dalla Metro C riemerge la storia di Roma

Le antiche strutture e il tessuto edilizio originario si conservano intatti sotto la città. Tra indagini archeologiche e ritrovamenti storici, ecco il tracciato della nuova metropolitana di Roma

■ Il tracciato della Metro C che da Tor di Quinto arriva a Pantano prevede di sottopassare tutto il centro storico di Roma e in particolare le aree connesse con i più importanti monumenti della città antica, dal Campo Marzio con il Teatro di Pompeo e i Templi di Largo Argentina fino a Piazza Venezia e la zona dei Fori Imperiali, per poi arrivare al suburbium della città, zona ricchissima di insediamenti di ogni tipo, dalle ville alle strade consolari fino agli acquedotti.

Il tessuto edilizio e le strutture antiche, anche laddove non sono visibili in elevato, sono sicuramente conservati nel sottosuolo in ampi settori dell'area interessata, perché sono proprio l'importanza e la ricchezza dei monumenti archeologici strettamente collegati ai più noti avvenimenti della Roma antica che danno alla cit-

tà il carattere di peculiarità e ne fanno un unicum al mondo.

Per questi motivi la Metro C si configura come la metropolitana archeologica per eccellenza e la sua realizzazione, che comporta enormi scavi anche nel centro, produce inevitabili ritrovamenti di resti antichi, che saranno valorizzati e andranno ad arricchire il patrimonio culturale della città.

Indagini preliminari sono state avviate nella zona Vaticana, a corso Vittorio Emanuele, a piazza Venezia, presso piazza SS. Apostoli e lungo via dei Fori Imperiali. Pur se le indagini hanno rimesso in vista le strutture post-antiche che appaiono immediatamente sotto il livello stradale, numerosi sono i materiali recuperati, destinati ad aumentare man mano che si scenderà con lo scavo. ■

di **Fabio Cauli**



Indagini archeologiche lungo il tracciato della linea C della metropolitana



Foto: Romolo Otaviani - Studio di Architettura per Roma Metropolitana



La Metro C si configura come la metropolitana archeologica per eccellenza



Architettura

# Il Palazzo della Consulta tra storia e restauro

Quasi 300 anni di storia per il palazzo che domina il Quirinale



■ La storia del Palazzo della Consulta, opera di Ferdinando Fuga, ha inizio nel 1732 quando il Papa Clemente XII aveva messo da parte diecimila scudi grazie ai guadagni della lotteria per la sua costruzione. Anche se questi fondi non sempre erano disponibili per tempo, nè per misura sufficiente da rispondere al rapido avanzamento dei lavori edili, anche perchè vi erano molti cantieri a Roma e tutti negli stessi anni. Le tante opere di quegli anni crearono spesso difficoltà finanziarie e si dovettero addirittura sospendere i lavori della Fontana di Trevi. Questi problemi economico suscitarono i commenti satirici del popolo romano, specialmente quando si creavano ritardi nel pagamento delle vincite alle lotterie. Comunque alla fine del 1734 la struttura del nuovo palazzo era essenzialmente completata, e nel dicembre di quell'anno l'edifi-

cio fu coperto con il tetto e, al centro della facciata principale, fu collocata una targa di marmo di tre metri per uno con l'iscrizione commemorativa del completamento dell'edificio. Proprio per questi lavori che si svolsero in soli due anni e mezzo il Papa ricompensò gli operai con un aumento speciale alla loro paga quotidiana. Per quasi sessanta anni il palazzo fu utilizzato per lo scopo per cui era stato costruito, ma questa continuità fu interrotta il 10 febbraio 1798 quando le truppe francesi entrarono a Roma e dopo cinque giorni fu proclamata la Repubblica Romana. Poi durante la dominazione napoleonica i palazzi apostolici furono occupati dall'amministrazione francese e mentre il Quirinale su sottoposto a restauro per trasformarlo da palazzo pontificio a dimora imperiale, la Consulta divenne sede del Prefet de départ-

tement de Rome e du Tibre. Nel 1814 Pio VII ritornò a Roma, ma alla proclamazione della Seconda Repubblica nel 1849 gli "inquilini" del Palazzo furono Giuseppe Mazzini, Aurelio Saffi e Carlo Armellini che restarono però ben poco nel palazzo poiché l'anno successivo al ritorno del Papa Pio IX il Palazzo riprese le sue solite funzioni e continuò a ospitare le istituzioni per cui era stato costruito ancora per venti anni.

Gli eventi del 1870 segnarono la fine di un'era per il Palazzo che da proprietà pontificia passò al Regno d'Italia. Con l'annessione di Roma, il referendum del 2 ottobre 1870 e la successiva dichiarazione di Roma capitale d'Italia, il 30 giugno 1870 la Consulta fu confiscata dal governo, terminando così la prima fase della sua vicenda come sede amministrativa del governo pontificio. Delle istitu-

## Il Palazzo della Consulta

Il Palazzo della Consulta è un edificio nato per essere sede di importanti istituzioni pubbliche, e non semplice residenza di principi o prelati. Costruito per ospitare la Sacra Consulta divenne sede nell'epoca napoleonica dell'ufficio del Governatore francese del dipartimento di Roma; per ritornare nel 1814 alle precedenti istituzioni ecclesiastiche, che vi restarono fino al 1870. Adibito poi a temporanea residenza dei principi ereditari Umberto e Margherita di Savoia, nel 1874 fu assegnato al Ministero degli Affari Esteri. Nel 1924 vi subentrò il Ministero delle Colonie, trasformato successivamente in Ministero dell'Africa Italiana del quale vi è rimasta qualche traccia in particolare negli arredi. Soppresso poi questo dicastero, l'edificio ospitò per un periodo i Servizi per l'Amministrazione Fiduciaria della Somalia per essere infine destinato nel 1958 a sede permanente della Corte Costituzionale.

zioni che avevano occupato il palazzo, il Tribunale della Consulta cessò la sua attività, mentre la Segreteria dei Brevi e il Corpo delle Guardie Nobili continuarono a svolgere le loro mansioni tra le mura delle Città del Vaticano. A questo punto la funzione del Palazzo della Consulta cambiò radicalmente e la vicinanza con il Palazzo del Quirinale la rese, inizialmente, residenza del principe ereditario Umberto di Savoia e della consorte Margherita, dal momento che, evidentemente, la famiglia reale considerava il Palazzo del Quirinale insufficiente alle proprie esigenze.

L'interesse dei principi Savoia ad abitare l'edificio è una testimonianza del prestigio e splendore del Palazzo della Consulta e sottolinea come la facciata principale e la magnifica scala reale desse l'impressione più di una residenza principesca che di un edificio governativo. Tuttavia quattro anni dopo la Consulta fu giudicata inappropriata come residenza reale probabilmente a causa della distribuzione interna degli spazi, e nel 1874 fu assegnato al Ministero degli Affari Esteri che, sembra, aveva cercato di averla come sede già all'inizio del decennio. Il palazzo tornò quindi a essere un edificio amministrativo e ovviamente poiché le stalle non erano più necessarie, furono compiuti notevoli lavori interni per sistemare i nuovi residenti, anche se, fortunatamente, le modifiche all'esterno furono meno drastiche. Nel dicembre 1922 il Ministero degli Affari Esteri fu trasferito a Palazzo Chigi e la Consulta divenne allora sede del Ministero delle Colonie (era prima a Palazzo Chigi) che, dal 1937 fu chiamato Ministero dell'Africa Italiana fino alla sua soppressione nel 1953.

Nel 1955 il palazzo è diventato sede della Corte Costituzionale che ancora oggi vi risiede. Di recente l'intera struttura è stata oggetto di restauri (una delle imprese maggiormente interessate a questi lavori è stata la INTECO spa) grazie ai finanziamenti del Ministero dei Beni Culturali e ai fondi straordinari provenienti dal gioco del lotto. Il restauro è stato anche l'occasione per una riflessione sotto il profilo della storia delle trasformazioni edilizie sulla questione della compatibilità tra nuove destinazioni d'uso di manufatti storici. Se infatti in epoca

pre-moderna le trasformazioni nell'uso dei monumenti sono state considerate come un naturale adattamento di una configurazione architettonica originaria che poteva quindi essere adattata e modificata a usi successivi, è solo tra la fine del secolo XIX e i primi anni del Novecento che la nascita dei concetti legati ai temi della conservazione e del restauro ha da un lato completamente modificato l'ottica del riuso delle antiche strutture, e dall'altro ha indotto alterazioni – spesso irreversibili – dovute all'introduzione di materiali moderni (cemento armato, acciaio, ecc.) nel cantiere di restauro dell'edilizia storica.

Il progetto di restauro della Sovrintendenza si è posto l'obiettivo di attuare il recupero degli spazi e degli ambienti più rappresentativi e significativi, dalla Sala delle Udienze a quella del Consiglio, dallo Studio del Presidente e del Vicepresidente alla Sala Rossa e a quella Verde. Contemporaneamente si è provveduto alla realizzazione del consolidamento strutturale dei relativi solai.

La rimozione di parati e stoffe ha consentito il rinvenimento e poi il restauro di elementi decorativi ritenuti perduti. In alcuni casi sono stati riproposti i parati con analogo colore e disegno considerata la loro importanza storica di riferimento legata alle vicende della nostra unità nazionale. Le sale sono state oggetto di interventi di adeguamento impiantistico e di sicurezza e di una completa riqualificazione dell'insieme. Una delle priorità che hanno caratterizzato il progetto di restauro è stata quella di trasformare le soluzioni tecniche e le scelte dei materiali alla compatibilità, alla reversibilità e alla durabilità degli interventi.

Dal lavoro svolto, insieme agli interventi già realizzati sul Palazzo, sono emerse indicazioni utili per una più completa conoscenza dell'edificio e delle vicende storiche a esso connesse. In particolare è stato possibile definire tecniche costruttive e interventi conservativi riscontrabili nei cantieri romani del Settecento. Il lavoro complessivo quindi sul Palazzo della Consulta può dirsi utile non solo al restauro dell'edificio, ma all'intero dibattito storico architettonico. ■

**ANCE LAZIO-URCEL**  
UNIONE REGIONALE DEI COSTRUTTORI EDILI DEL LAZIO

**Organizzazioni territoriali aderenti:**

- Sezione Edile di Confindustria Frosinone
- Sezione Edile di Confindustria Latina
- Sezione Edile di Confindustria Rieti
- Sezione Edile di Confindustria Viterbo
- ACER - Associazione Costruttori Edili di Roma e Provincia

ANCE LAZIO-URCEL (Unione Regionale dei Costruttori Edili del Lazio) aderente all'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili (ANCE) e, attraverso questa Organizzazione Nazionale di categoria, alla Confederazione Generale dell'Industria Italiana (CONFINDUSTRIA)

**ANCE LAZIO-URCEL** Via di Villa Sacchetti, 9 - 00197 Roma  
Tel. 06 3220481 - Fax 06 32502626 - E-mail: [urcel@urcel.org](mailto:urcel@urcel.org)



Viterbo  
Rieti  
Roma  
Latina  
Frosinone

Frosinone  
Rieti  
Roma  
Viterbo

Una ricchezza da preservare

# Il restauro è innanzitutto conservazione

Dal momento che potenzialmente ogni edificio è destinato a essere distrutto, il restauro consapevole è quello che ne prevede la conservazione tramite diversi interventi mirati, nel tempo, a consolidarne le strutture



■ La salvaguardia del patrimonio storico comporta l'individuazione di usi e funzioni corrispondenti all'identità del monumento e al ruolo che i Beni Culturali esprimono nella contemporaneità. Conservare la cultura del costruito storico non ha solo valori di ordine filologico, ma anche "didattico", poiché capace di trasmetterci sistemi e tecnologie passate, ormai cadute in disuso, ma non per questo inefficaci.

La conservazione del costruito storico deve comportare una visione generalizzata dell'insieme non fermandosi al solo monumento, al manufatto di riconosciuto valore storico, bensì interessando soprattutto le architetture nate e sviluppatesi nella sfera dell'utile, sorte per adempiere precisi bisogni e necessità; sono queste ultime che conservano i segni delle permanenze lin-

guistiche della cultura architettonica costituendo anche i valori della città.

La città nel suo insieme di spazi e forme costruite è in grado di narrarci la storia dei suoi trascorsi mostrandoci, nel concreto della sua materia, le tracce degli avvicendamenti passati; attraverso l'osservazione delle sue forme è possibile interpretare la sua natura ricercando in essa quanto vi è di permanente e di riconoscibile nel diverso e nel mutevole.

Le operazioni di restauro e manutenzione dovranno partire da un'analisi filologica preliminare che porterà alla conoscenza concreta del manufatto architettonico che è pervenuta fino a noi e di cui noi, in qualche modo, siamo responsabili per un'ulteriore fase vitale, la quale sarà indubbiamente legata alla prosecuzione

d'uso, all'eventuale nuova destinazione e di effetto e ai criteri adottati per il restauro anche in vista della funzione assegnata all'immobile.

Attualmente, ogni monumento è quasi destinato prima o poi alla distruzione e quindi, meta fondamentale del restauro è proprio procrastinare tale fine, non con un impossibile intervento risolutore, ma con una successione di provvedimenti conservativi e manutentivi da ripetere a intervalli ampi, ma regolari nel tempo. Ecco quindi che il restauro assume piuttosto la qualità di un processo continuamente in atto, perdendo quella, tradizionale, di azione definitiva e conclusiva.

A ogni restauro, quindi, farà seguito prima o poi un altro restauro, il quale potrà essere condotto secondo cri-

teri parzialmente o totalmente diversi dal primo. Ne consegue la rinnovata importanza di un'attenta e completa documentazione di ciò che l'oggetto era e sarà prima, durante e dopo l'intervento.

Il restauro comporta quindi l'applicazione e la verifica da parte del progettista incaricato delle capacità d'indagine storica e di un'acquisita coscienza critica e teorica sui problemi della tutela dei beni architettonici.

Ciò deriva dall'acquisizione concettuale, ormai diffusa anche se spesso trascurata, secondo la quale il restauro dei monumenti in gran parte si identifica con la storia dell'architettura e in gran parte con l'attività di prevenzione e dunque di documentazione e catalogazione dei beni culturali.



Il restauro assume piuttosto la qualità di un processo continuamente in atto, perdendo quella, tradizionale, di azione definitiva e conclusiva





### Palazzo Massimo

Il palazzo fu ricostruito tra il 1883 e il 1886 dall'architetto Camillo Castrucci sulla villa Montalto-Peretti come sede per il collegio dei Gesuiti. Dopo varie vicende fu infine acquistato dallo Stato nel 1981 e restaurato. La sede museale è stata inaugurata nel 1995 e completata nel 1998.

Si è proceduto inizialmente a raccogliere le impressioni generali riguardo al monumento, alle sue vicende storiche e costruttive, non esclusi i fenomeni di degrado. Per dare ordine al lavoro si è proseguito ripartendo la costruzione in parti percorrendola sistematicamente (ad esempio, in senso orario, muovendo da nord per poi rivolgersi a est, sud e ovest); considerarla dall'alto verso il basso (dai tetti alle fondazioni) e dal generale al particolare (dalle strutture agli impianti, agli arredi, etc). Dopo la descrizione di insieme si so-

no affrontati gli aspetti parziali: fondazioni, strutture interrante, sovraccarichi, carichi laterali, elementi spingenti murature, materiali lesioni da dissesto, lesioni da assestamento, degradazione dei materiali (non esclusi gli impianti, le canalizzazioni, gli infissi, i solai, etc); umidità, coperture, tetto e sua geometria (piccola e grande orditura, etc.), manti di copertura, sottotetti, strutture orizzontali, coperture piane; pavimenti, volte, controsoffitti, discendenti e grondaie, infissi, impianti e apparecchiature (idrauliche, elettriche, di riscaldamento, etc.), arredi fissi.

Dopo il progetto dei saggi preliminari (carattere e localizzazione dei saggi, su elaborati grafici di rilievo) e il progetto delle opere provvisorie, si è arrivati al progetto di consolidamento e conservazione del palazzo con le verifiche di stabilità, interventi di demolizione e ricostruzione, il risanamento delle murature e dei materiali.



Il restauro dei monumenti si identifica con la storia dell'architettura e con l'attività di prevenzione, documentazione e catalogazione dei beni culturali



### Villa De Sanctis

La storia di Villa De Sanctis come parco pubblico è iniziata il 5 novembre 1994 quando furono inaugurate dall'allora sindaco Rutelli i primi tre ettari di parco corrispondente alla zona situata tra via Casilina angolo via dei Gordiani. Prima di allora l'area era occupata, in modo irregolare, da alcuni depositi di auto in demolizione, depositi di materiale edile, un circolo sportivo, orti e frutteti e persino un ristorante.

Gli eventi che hanno preceduto la suddetta inaugurazione sono piuttosto tormentati e segnano un arco di tempo di oltre 50 anni. Il tutto inizia il 25 novembre 1942 quando Filippo De Sanctis lascia in testamento all'Ente Comunale Assistenza di Roma la sua proprietà composta dalla villa omonima e dal relativo fondo rustico della superficie di 12 ettari. Solo il 5 gennaio 1950 la villa e il fondo vengono effettivamente consegnate all'ente comunale. Dopo il passaggio, il Comune rileva che la proprietà era stata affittata a un privato, per cui non può effettivamente prenderne possesso sino alla scadenza del contratto. Nel frattempo gli affittuari subaffittano a loro volta ad altri, fra cui un circolo sportivo che occupa circa 30.000 m<sup>2</sup> del terreno con campi sportivi ed edifica sul terreno del fondo spogliatoi e locali vari. Una parte del terreno viene ulteriormente subaffittato a una società che gestisce il ristorante "La Carovana".

Questa storia di affitti e subaffitti, più o meno regolari, si trascina per molti anni. Una svolta decisiva per le sorti del futuro parco si ha nel 1981, sotto il governo del sindaco Luigi Petroselli, quando il Consiglio Comunale di Roma adotta la Delibera n. 553 del 31 marzo 1981 per la costituzione del Parco Pubblico Labicano. Dopo battaglie legali durate ancora alcuni anni fra le istituzioni pubbliche e i privati che occupavano i terreni e la villa, si giunge al 22 settembre 1994, data in cui, non senza alcune tensioni, si dà inizio alle operazioni di sgombero da edifici e materiali che insistevano abusivamente sull'area. Successivamente l'area liberata viene bonificata e su di essa viene realizzato un giardino con un campo giochi attrezzato per bambini che viene



inaugurato e reso disponibile ai cittadini nel novembre 1994.

Da allora a oggi sono stati fatti ulteriori interventi, fra cui la realizzazione di alcuni campetti sportivi, e sono state bonificate altre aree che si sono aggiunte alla prima. È stato restaurato il mausoleo di Elena ed è stato avviato il restauro della villa padronale.

In questo caso per il restauro si è proceduto in questo modo: preventivamente doveva essere precisata la collocazione territoriale dell'oggetto di studio, riportando i dati per la sua individuazione (regione, provincia, comune, frazione, località, denominazione, riferimenti catastali), specificando se si trattasse di un edificio isolato o di parte di un centro abitato o comunque di un agglomerato. È stato necessario precisare anche la funzione d'uso attuale, lo stato di conservazione generale, i vincoli a protezione esistenti o proposti. ■

L'assemblea annuale del CTP

# La cultura della sicurezza

L'assemblea annuale del CTP è stata l'occasione per discutere di nuovi modelli di legalità, emancipazione e condivisione. Un percorso virtuoso che coinvolge mondo universitario, parti sociali, istituzioni che, insieme, possono superare la crisi e dare una nuova consapevolezza al settore edile

■ L'assemblea annuale del CTP di Roma, che si è svolta il 28 maggio 2010, è stata ancora una volta un'occasione importante per ragionare insieme sui temi inerenti alla sicurezza sul lavoro, per fare il punto dell'attività svolta e riflettere su prospettive e programmi futuri. Quest'anno abbiamo celebrato il decimo anniversario della collaborazione del Comitato Territoriale Paritetico di Roma per la sicurezza sul lavoro edile con l'Università. Una collaborazione iniziata nel 2001 con la facoltà di Architettura "Valle Giulia", che ha rappresentato una novità di rilievo perché riusciva a mettere in contatto diretto il mondo accademico con quello del lavoro e che negli anni ha dato luogo a diversi progetti. Fino ad arrivare all'ultima iniziativa con la quale si è riusciti ad abbinare al corso e all'esame in materia di si-

di **Carlo Nicolini** Presidente CTP di Roma e provincia



curezza, sia la possibilità di conseguire l'attestato di Coordinatore per la Sicurezza in fase di Progettazione e in fase di Esecuzione sia l'assegnazione di alcune Borse di Studio e di Ricerca, messe a disposizione dal CTP di Roma e Provincia. Un progetto premiato pochi giorni or sono, dal Presidente Giorgio Napolitano, con la Medaglia del Presidente della Repubblica. Un plauso va al Preside della facoltà di Architettura, prof. Livio De Santoli, al Direttore del Ctp di Roma, dr. Alfredo Simonetti, e a tutti coloro che nei due Enti hanno consentito di ottenere questo risultato eccellente e un riconoscimento così importante.

#### Il ruolo del CTP per la sicurezza

Alcuni numeri sintetizzano la rilevante attività svolta



dal CTP di Roma nell'anno appena trascorso: sono state raggiunte le 140.000 ore di formazione in cantiere e in aula con più di 7.200 partecipanti, nelle diverse tipologie di corsi per la sicurezza e per le differenti tipologie professionali; sono state svolte circa 1.000 visite tecniche nei cantieri e, nell'ambito del nostro progetto salute di sorveglianza sanitaria, circa 7.000 visite mediche ai lavoratori. È un lavoro continuo e capillare che ci ripaga in termini di vite umane salvate: Roma, nei primi 5 mesi del 2010, ha registrato "zero" incidenti mortali nel nostro settore. Da gennaio, inoltre, nella nostra Regione si sono registrate 2 vittime, contro le 8 (di cui 4 a Roma) dei primi cinque mesi dell'anno scorso e le 17 (di cui 13 a Roma) dell'intero 2009.

Il progetto di collaborazione tra CTP e l'Università è stato premiato con la Medaglia del Presidente della Repubblica



Il trend per il 2009 dovrebbe far registrare in Italia, in tutti i settori produttivi, la prosecuzione del calo generalizzato, pari a circa il 10%, degli incidenti sul lavoro, che si attesterebbero a quota 780.000 circa, dei quali circa 980 mortali. Per la prima volta, dunque, sotto la soglia dei mille. Diminuzione ancora più sensibile per il settore edile che, con un meno 15%, fermerebbe a circa 70.000 gli infortuni, con 168 vittime.

Anche qui, il dato più incoraggiante arriva da quello relativo ai primi 5 mesi del 2010, da cui risulta, su base nazionale, un calo pari al 33% degli incidenti mortali: 44 contro i 66 avvenuti nei primi 5 mesi del 2009.

Leggiamo che la crisi, almeno in questo, ci avrebbe dato una mano. Purtroppo non è così perché l'effetto della riduzione delle ore-lavoro tende a compensarsi con l'incremento del lavoro irregolare e con un risparmio sugli oneri per la sicurezza che porta a ridurre l'applicazione delle norme.

#### La crisi del settore edile

L'edilizia, più di altri settori, sta attraversando una crisi profonda. Da parte di tutte le componenti, datoriali e sindacali, s'invoca una terapia d'urto per un settore che vale circa il 12% del Prodotto Interno Lordo nazionale e che rischia il collasso prima di riuscire ad agganciare una ripresa che è prevista, nella migliore delle ipotesi, dopo il 2012.

Le cifre aiutano a comprendere le ragioni dell'allarme lanciato. Il 2009 degli edili, a livello nazionale includendo l'indotto, si è chiuso con la perdita di 210.000 posti di lavoro, con 2000 imprese fallite e una contrazione pari al 16% nei lavori pubblici e al 30% per l'edilizia abitativa.

Dalla lettura dei dati forniti dalla Cassa Edile di Roma si manifesta un'analogia tendenza recessiva nella nostra Provincia. Dopo 10 anni di crescita, si è registrata per la prima volta una flessione nel numero delle circa 11.000 imprese iscritte, avendo sospeso l'attività ben 600 aziende con una diminuzione di 5.000 operai registrati, cioè il 7,5% in meno, un terzo del quale italiani. Sono diminuite dell'8% le ore

## La sicurezza come opportunità globale

Il 28 maggio 2010 presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma si è svolto il convegno annuale del CTP di Roma e Provincia, che ha visto, oltre a quello del presidente Carlo Nicolini, gli interventi di: Alfredo Simonetti - Direttore Generale CTP di Roma; Andrea Cuccello - Segretario Generale FILCA-CISL e Vicepresidente CTP di Roma; Fabio Armeni - Vicepresidente e Assessore all'Urbanistica della Regione Lazio; Luca Navarra - Vicepresidente ACER; Fabio Nobile - Consigliere Regione Lazio; Massimiliano Smeriglio - Assessore alle Politiche del Lavoro e Formazione della Provincia di Roma; Roberto Cellini - Segretario Generale FILLEA CGIL Roma e Lazio; Francesco Sannino - Segretario Generale FENEAL UIL Roma e Lazio; Livio De Santoli - Preside Facoltà di Architettura Valle Giulia - "Sapienza" Università di Roma.

lavorate e si è ridotta del 4% la massa salari annuale. Sul nostro territorio stanno chiudendo i battenti interi nuclei aziendali, provocando perdita di capacità imprenditoriali e occupazionali.

Non sappiamo se sia ancora lontano il punto di minimo di questa curva o se sia stato già oltrepassato. Sappiamo però che non è più rinviabile, da parte delle Istituzioni, soprattutto quelle territoriali, l'introduzione di efficaci misure anticicliche.

Dimostrano con i fatti se credono realmente che l'edilizia svolga una funzione di traino economico e se, pertanto, meriti una priorità strategica rispetto ad altri settori. Non intendiamo associarci né rassegnarci alle litanie sulla cronica carenza di risorse. Si colga, piuttosto, quest'occasione per alleggerire i numerosi e pesanti apparati burocratici, per tagliare spese improduttive e clientelari, per eliminare sprechi e rinunciare a qualche festa, per tirare la cinghia, proprio come stanno facendo aziende e famiglie, privilegiando investimenti e spese produttive. In un'ottica di trasparenza, si apra su

questo tema un tavolo di confronto con le nostre Parti Sociali.

In secondo luogo, da parte delle imprese, degli enti pubblici e di tutti i protagonisti del processo produttivo è indispensabile utilizzare questo tempo di crisi, sperando sia breve, per fare in modo che possa divenire l'opportunità di rivisitare criticamente la propria realtà gestionale.

Le nostre aziende sono tarate, infatti, su modelli organizzativi superati. In assenza di una loro revisione, difficilmente riusciranno a presentarsi nella condizione di fronteggiare il mercato allorché si manifesteranno i primi segnali dell'auspicata ripresa economica.

È nostra convinzione che nelle aziende, anche mediante il travaso dei principi e delle esperienze mutuati da quella che viene genericamente definita cultura della sicurezza, si possa cogliere l'opportunità per impostare un modello gestionale d'impresa che, secondo criteri di legalità, emancipazione e condivisione, garantisca la crescita strutturale delle imprese del terzo millennio.

### Una proposta del CTP nazionale

Emancipazione, dunque. A tale scopo il CTP di Roma anticipa oggi, facendola sua, la proposta che la Commissione Nazionale dei CPT presenta nella sua Conferenza di Lecce.

Il Legislatore ha infatti individuando nel sistema della bilateralità il ruolo di cerniera tra le istituzioni e il mondo produttivo e questo quadro normativo coinvolge in modo attivo gli Organismi Bilaterali e, in particolare, i Comitati Paritetici Territoriali nelle attività di promozione, supporto e controllo della sicurezza sul lavoro, fino ad assegnare loro la possibilità di asseverare circa l'adozione e l'efficace attuazione di modelli di organizzazione e di gestione della sicurezza sul lavoro, di cui gli organi di vigilanza possono tenere conto ai fini della programmazione delle proprie attività.

Abbiamo la convinzione che, grazie alla capillare diffusione sul territorio degli enti bilaterali e all'esistenza di



rapporti pluriennali con tante aziende, la strategia più efficace per migliorare le condizioni di sicurezza nei cantieri sia quella di rafforzare le capacità organizzative e di controllo, attraverso l'azione di supporto degli Organismi Bilaterali.

Le fasi che il CTP pianifica, all'interno di un sistema coordinato con le competenze degli altri due Organismi Paritetici, sono basati su un programma di visite tecniche in cantiere, con le quali coniugare consulenza e formazione per qualificare le risorse umane e verificare l'efficacia delle azioni intraprese.

Successivamente, ed è in questo che si caratterizza la proposta, si deve passare a implementare un processo, assistito dal sistema bilaterale, volto a far crescere l'organizzazione e a mettere in regola le imprese con gli adempimenti della normativa, allo scopo di impostare una procedura che conduca fino al rilascio del Bollino di Qualità.

Documento che dovrebbe certificare lo svolgimento di un percorso virtuoso, analogamente a quanto è avvenuto con il DURC (il Documento Unico di Regolarità Contributiva), da cui possa scaturire un riconoscimento premiale per le imprese, in termini di corsie preferenziali per la partecipazione ad appalti, per la riduzione dei premi INAIL e via dicendo.

In altri termini, questo potrebbe essere interpretato come il contributo tecnico e sostenibile, da parte del nostro sistema, alla definizione della così detta patente a punti per le imprese.

È proprio dalla ricerca di un salto di qualità che prende spunto l'impulso alla collaborazione sia con gli Istituti Tecnici Superiori (attività che lo scorso anno ci ha consentito di ricevere un altro riconoscimento da parte del Presidente della Repubblica) sia con il Mondo Accademico.

Lo scopo è quello di dare concretezza al concetto – altrimenti vuoto e demagogico – di cultura della sicurezza, facendo in modo che la materia della sicurezza sul lavoro divenga una parte integrante dei piani di studio di coloro che saranno i futuri addetti ai lavori.

### Portare l'Università in cantiere

È nostra intenzione insomma portare l'università in cantiere per farci aiutare a ingegnerizzare le procedure. Perché vorremmo che nel cantiere ci si avalesse, come negli stabilimenti industriali, del contributo della scienza dell'Organizzazione Aziendale.

Questo sarà il progetto caratterizzante l'attività del CTP di Roma per il prossimo anno. Abbiamo intenzione di elaborare insieme alle università e alle imprese un percorso che consenta ai docenti e agli studenti di interagire direttamente con il cantiere, mediante il coinvolgimento delle imprese e con l'accompagnamento dei nostri tecnici.

La collaborazione con le università romane "La Sapienza", "Tor Vergata" e "Roma Tre" è una componente determinante di quel sistema di rete della prevenzione al quale il nostro Ente lavora da anni e del quale sono protagonisti il Nucleo dei Carabinieri per la Tutela del Lavoro, la Sezione Sicurezza Lavoro della Guardia di Finanza, la Direzione Provinciale del Lavoro, i Servizi di Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro delle A.S.L., l'INAIL, l'ISPESL, i Vigili del Fuoco e la Regione Lazio, grazie alla cui collaborazione – iniziata nel 2002 – riusciamo a erogare gratuitamente, anche nelle altre province, la formazione sulla sicurezza insieme a tutta una serie di assistenze e di servizi.

### La cultura della legalità

Abbiamo osservato come le statistiche mostrino un trend incoraggiante. Ovviamente non possiamo affermare d'aver vinto la nostra battaglia, perché il nostro è un nemico subdolo, che colpisce non appena si abbassa la guardia e proprio lì, in quell'atteggiamento, che s'annida il pericolo.

Tipologia e organizzazione delle imprese edili italiane sono maturate con percorsi pressoché analoghi. È nel cantiere che le loro strade si dividono. C'è chi, avendo come obiettivo strategico la qualità, decide di impostare il proprio lavoro secondo legalità e poi c'è chi preferisce starne fuori. Dovremmo fare in modo che questi signori ci restino fuori, ma dai cantieri. A tale proposi-



Roma, nei primi 5 mesi del 2010, ha registrato "zero" incidenti mortali nel settore edile



to, dei quattro presupposti che noi reputiamo fondamentali per la sicurezza in cantiere, i primi tre possono essere verificabili dal nostro sistema, perché debbono essere soddisfatti dai committenti e dalle imprese, vale a dire: destinare risorse specifiche e congrue per la sicurezza in ciascun cantiere; assicurarsi che ogni cantiere abbia un suo responsabile, costantemente presente ma soprattutto preparato in materia di sicurezza sul lavoro; fare in modo che nel cantiere entrino solo lavoratori adeguatamente informati e formati. Mentre l'ultimo, garantire un efficace controllo del territorio, è fuori dalla nostra portata e non possiamo che limitarci alla denuncia e a ribadire l'appello alle autorità municipali ma soprattutto alle Forze dell'Ordine perché ci aiutino in questa battaglia di civiltà, contro questa forma di schiavismo e di concorrenza sleale.

#### L'importanza della formazione

Ripartiamo dunque dal cantiere per studiare insieme questo complesso ambiente di lavoro in continua mutazione. Analizziamone gli incidenti allo scopo di preparare delle cure mirate per fare in modo che le buone prassi arricchiscano il bagaglio professionale dei lavoratori edili.

Vorremmo che in quest'ottica si valorizzasse il ruolo del Coordinatore per la Sicurezza, affinché divenga parte attiva nel processo di gestione della sicurezza, non quale mero controllore di documenti, ma nella veste di consigliere esperto.

Di certo non ci viene in aiuto la paradossale e ciclopica mole di documenti che un'impresa è obbligata a tenere in cantiere, per se stessa e per ogni collaboratore presente e che un Coordinatore deve controllare.

E non ci piacciono le idee di chi suggerisce di affidare a dei microchip o a delle scatole nere la sicurezza delle persone. Quei marchineggi, forse, possono essere utili solo nella lotta all'emersione del lavoro nero.

Il cantiere non è il set di un reality show. Determinati ruoli e compiti debbono essere svolti da figure ben precise, individuate dalle norme di legge e, soprattutto, fisicamente presenti nel cantiere.

Vorremmo perciò che si riuscisse a coinvolgere in programmi condivisi, così come prevede la legge, anche gli stessi Lavoratori e i loro Rappresentanti per la Sicurezza Aziendali e Territoriali. Anche perché, in linea con il nostro progetto formativo, siamo convinti che la vera forza di un lavoratore saranno sempre più le skill, vale a dire quelle conoscenze che gli consentiranno di essere competitivo. Poiché, in un'economia globalizzata, il lavoro si fonderà su tre diritti essenziali: equa retribuzione, salute e sicurezza, apprendimento continuo lungo tutto l'arco della vita lavorativa.

#### La politica della condivisione

Costruendo i presupposti per contribuire a far ripartire il settore, le Parti Sociali Nazionali, responsabilmente, attraverso la firma in tempi rapidi del nuovo Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, hanno fatto la loro parte. E l'hanno fatta bene.

Non abbiamo dubbi che con gli Integrativi Provinciali sapranno individuare soluzioni per altre problematiche. Penso alla semplificazione nella gestione dei cantieri, all'eliminazione dell'abuso del part-time nei cantieri e via dicendo.

Penso, inoltre, che sarebbe importante assumere l'impegno, in occasione degli integrativi, di provare a fare del nostro meglio per pagare un po' di quel debito morale che noi, un po' più anziani, abbiamo nei confronti delle prossime generazioni, individuando per loro, se possibile, altre forme di percorsi agevolati, di salari d'ingresso e così via.

Proviamo anche noi a dare un po' di luce dove c'è buio e - seguendo la bacchetta e lo spartito della legalità - a trasformare le stonature in armonia. Per dirla col nostro Ministro dell'Economia, dopo che l'unione monetaria ha spazzato via i confini politici, ormai illusori, chi viaggia in prima classe può disinteressarsi sempre meno di chi sta annaspando. Nessuno è immune dai rischi. Dalle difficoltà possiamo uscirne solo in maniera condivisa. Per questo motivo la soluzione a questi problemi può essere solo politica. ■



## Torneo di calcetto 2010, la squadra dell'ACER al quarto posto

Anche quest'anno si è svolto il torneo di calcio a cinque fra gli Enti Bilaterali e le Organizzazioni Sindacali del settore edile di Roma e Provincia. Il torneo, organizzato e sponsorizzato dalla Cassa Edile di Roma e giunto alla seconda edizione, ha visto la partecipazione di nove squadre suddivise in tre gironi. Dopo le varie fasi di qualificazione si è svolta la finale tra le rappresentative della FILLEA-CGIL e della FENEAL-UIL. Quest'ultima si è aggiudicata la vittoria finale con il punteggio di 5 a 4 dopo una partita equilibrata e a tratti molto intensa con la rete della vittoria segnata all'ultimo minuto.

Nella finalina per il terzo e quarto posto, la rappresentativa della CASSA EDILE ha invece avuto la meglio nei confronti di quella dell'ACER, con il punteggio di 4 a 3.

La manifestazione ha avuto termine con la premiazione di tutti i partecipanti successivo incontro conviviale al quale hanno partecipato i componenti delle varie squadre. ■



In piedi, da sinistra: Andrea Antinucci, Federico Antinucci, Edoardo Bianchi; accosciati: Gianrico Cianconi, Stefano Rossi, Gianluca Celata, Adalberto Cella

## Cambio di destinazione d'uso: le nuove risorse dell'housing sociale

**Il Piano Casa del Comune ha approvato i bandi per la realizzazione di alloggi per l'housing sociale tramite il cambio di destinazione d'uso**

di Pierluigi Cipollone

Nell'ambito degli indirizzi contenuti nel Piano Casa del Comune di Roma, approvato dal Consiglio comunale nel marzo scorso, la Giunta comunale ha pubblicato i bandi per la realizzazione di alloggi da destinare all'housing sociale mediante il cambio di destinazione d'uso di aree e fabbricati non residenziali.

Obiettivo della manovra, complessivamente stabilito nella delibera consiliare, attraverso una serie di iniziative, in 25.700 alloggi di cui 6.000 in edilizia sovvenzionata, è quello di ottenere dall'attivazione dei due bandi 3.200 alloggi di cui 2.700 in housing sociale e 500 in edilizia sovvenzionata.

Le proposte di intervento, per quel che riguarda i fabbricati esistenti, possono riguardare interi stabili o porzioni degli stessi con destinazione d'uso in atto commerciale, servizi, turistico-ricettiva e produttiva, così come definita dalle norme tecniche di attuazione del Piano regolatore.

Con riferimento al bando per le trasformazioni di destinazione d'uso di aree, le proposte possono investire sia alcune specifiche componenti del PRG per le quali non siano ancora state attivate le procedure di definizione attuativa, sia aree già interessate da strumentazione attuativa definita, con esclusione, in questo caso, dei piani di zona della 167, dei programmi di recupero urbano e di programmi ricadenti in città storica, servizi e agro.

Per le finalità dei bandi e fatte salve alcune particolari eccezioni specificatamente individuate, la modifica di destinazione d'uso da residenziale a non residenziale

dovrà prevedere che almeno il 30% della SUL nel caso dei fabbricati e almeno il 40% della SUL nel caso delle aree venga destinato ad housing sociale e data in locazione per almeno 25 anni a un canone sociale mensile pari a 6 Euro/mq di superficie complessiva.

Destinatari degli alloggi sono i cittadini appartenenti alle particolari categorie sociali individuate dall'articolo 11 della legge 133/2008 e in possesso dei requisiti soggettivi stabiliti dalle norme statali e regionali per l'accesso all'edilizia residenziale agevolata e, più in particolare:

- nuclei familiari a basso reddito o con a carico portatori di handicap;
- giovani coppie a basso reddito;
- anziani in condizioni sociali o economiche svantaggiate;
- studenti fuori sede e lavoratori temporanei;
- soggetti sottoposti a procedure di rilascio delle abitazioni;
- immigrati regolari a basso reddito residenti da almeno 10 anni in Italia o da 5 nel Lazio;
- addetti alla difesa, all'ordine pubblico e alla sicurezza.

Oltre alla quota di superficie da destinare all'housing, le proposte di intervento sono assoggettate al pagamento degli oneri di urbanizzazione ordinari e in più di un contributo straordinario da destinare alla realizzazione dell'edilizia sovvenzionata e di ulteriori opere infrastrutturali.

Le proposte verranno esaminate da un'apposita commissione che dovrà valutarle sulla base di precisi criteri urbanistici, edilizi e temporali.

Potranno aderire al bando i proprietari degli immobili oggetto della proposta, ovvero, i promissori acquirenti di tali immobili, in forza di atti preliminari di compravendita, redatti in forma pubblica, registrati e trascritti.

Le proposte dovranno essere presentate entro 120 giorni dalla pubblicazione di un apposito avviso e verranno esaminate dalla commissione nei successivi 90 giorni. Successivamente si procederà alle necessarie varianti secondo la disciplina vigente. ■

## SOA: Autorità di Vigilanza su false dichiarazioni e qualificazione

di **Gianluca Celata**

L'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di lavori, servizi e forniture ha pubblicato lo scorso 3 giugno 2010 la Determinazione n. 3 recante "Procedimento per il rilascio del nullaosta a nuova attestazione di qualificazione SOA su istanza dell'impresa cui sia stata dichiarata decaduta l'attestazione a seguito di accertamento di false dichiarazioni; indicazioni interpretative dell'articolo 17, comma 1, lett. m), dpr 25 gennaio 2000, n.34".

La determinazione stabilisce le regole del procedimento per il nullaosta al rilascio di nuova attestazione da parte delle SOA a seguito di istanza dell'impresa cui sia stata dichiarata decaduta l'attestazione per falsa dichiarazione o cui sia stata negata l'attestazione per gli stessi motivi.

Per quanto concerne la durata del periodo di interdizione, l'Autorità ha chiarito che, nel caso in cui l'impresa abbia reso dichiarazioni non veritiere in sede di rilascio dell'attestazione di qualificazione, il divieto previsto dalla vigente normativa (articolo 17, comma 1, lett. m, dpr 34/2000) in merito all'esito positivo della verifica triennale opera per il periodo di un anno e decorre dalla data di inserimento nel casellario informatico dell'annotazione in ordine alle dichiarazioni non veritiere rese dall'impresa. Ne consegue che, per quanto riguarda l'ambito relativo alla qualificazione, decorso il termine di un anno dall'inserimento nel casellario informatico, ex articolo 27 dpr 34/2000 della notizia della decadenza o del diniego dell'attestazione per false dichiarazioni o per la presentazione di falsa documentazione, l'impresa interessata può stipulare con la SOA il contratto di attestazione e conseguire la qualificazione al ricorrere dei presupposti previsti dal dpr 34/2000.

L'effetto preclusivo di un anno all'ottenimento dell'attestazione di qualificazione decorrente dalla data di inserimento nel casellario informatico dell'informazione in ordine alle decadenze dell'attestazione per dichiarazioni non veritiere può, tuttavia, venire a cessare a seguito dell'accertamento della non imputabilità; ciò in quanto in caso di falso non imputabile, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lett. m), dpr 34/2000, sussisterà il requisito di ordine generale di non aver reso false dichiarazioni circa il possesso dei requisiti previsti per l'ammissione agli appalti e per il conseguimento dell'attestazione di qualificazione.

Per quanto riguarda le modalità del procedimento e il soggetto deputato a valutare la non imputabilità, l'Autorità ha innanzitutto chiarito che il procedimento per la verifica della "non imputabilità" ha come presupposto l'iscrizione nel casellario della notizia della decadenza o del diniego dell'attestazione per l'avvenuta presentazione di false dichiarazioni e/o documentazioni. Le imprese nei cui confronti sia stata applicata la decadenza dell'attestato SOA o il diniego dell'attestazione per aver prodotto falsa documentazione o reso dichiarazioni mendaci in fase di qualificazione possono presentare istanza per ottenere una nuova attestazione e, in tal modo, la ditta che ritiene di non essere responsabile della produzione documentale non veritiera ha la possibilità di tornare a operare nel settore dei contratti pubblici in un momento anteriore alla scadenza del periodo interdittivo annuale.

L'istanza di riattestazione dà luogo ad un procedimento "di secondo grado" diretto a valutare la non imputabilità all'impresa della accertata falsità di documenti e/o dichiarazioni. Il soggetto legittimato a compiere tale valutazione è l'Autorità stessa, in virtù del suo ruolo di garante dell'efficienza e corretto funzionamento del mercato, nonché della funzione di vigilanza sul sistema di qualificazione. L'Autorità è dunque destinataria delle istanze di nuova attestazione e svolge il procedimento in contraddittorio sia con l'impresa interessata sia con la SOA che ha rilasciato l'attestazione poi decaduta. Laddove il procedimento avviato dall'Autorità si

concluda con l'insussistenza dell'imputabilità, ne sarà data pubblicità nel casellario informatico.

In sintesi, l'organo amministrativo indipendente, con la determinazione in argomento, ha inteso precisare quanto segue :

1. decorso il termine di un anno dall'inserimento nel casellario della notizia della decadenza o del diniego dell'attestazione per false dichiarazioni o per la presentazione di falsa documentazione, l'impresa interessata può attestarsi al ricorrere dei presupposti previsti per il rilascio dell'attestazione di qualificazione;
2. l'Autorità, in quanto organo terzo e imparziale, è il soggetto deputato a ricevere e valutare l'istanza dell'impresa cui sia stata dichiarata decaduta o negata l'attestazione di qualificazione SOA per aver prodotto falsa documentazione o reso dichiarazioni mendaci, volta al rilascio del nulla osta al fine di ottenere una nuova attestazione;
3. l'accertamento in merito alla non riferibilità all'impresa del falso tiene conto della nozione civilistica di imputabilità, assumendo rilievo la commissione del fatto con violazione degli ordinari parametri di diligenza; in tal senso, l'impresa è responsabile degli atti posti in essere da soggetti rappresentativi della stessa o da suoi dipendenti o da soggetti terzi formalmente qualificati ad agire per conto e nell'interesse dell'impresa, come specificato nella presente determinazione;
4. in caso di trasferimento di azienda o di un ramo di essa, la verifica è volta ad accertare la non imputabilità al soggetto cessionario della falsa documentazione riconducibile al soggetto cedente o la buona fede dell'impresa cessionaria nell'utilizzo dei requisiti dell'impresa cedente;
5. si conferma il divieto stabilito con la determinazione n.5/2003 per effetto del quale non è ammissibile la qualificazione di un'impresa che utilizzi i requisiti di altra impresa cui sia stata dichiarata decaduta l'attestazione SOA, durante l'anno di interdizione dalla partecipazione alle gare e dalla stipula

di un nuovo contratto di attestazione, fatto salvo l'avvenuto accertamento della non imputabilità in capo all'impresa cessionaria;

6. gli organismi di attestazione, al fine di verificare l'operatività del divieto di cui al precedente punto 5, oltre a consultare il Casellario per riscontrare la presenza a carico della cedente di eventuali annotazioni di decadenza dell'attestato per falsa documentazione, dovranno accertare, con l'utilizzo dei supporti informatici o presso la SOA della cedente, che non sia stato avviato il procedimento ex art. 40, comma 9-ter del Codice. Tale verifica deve risultare agli atti del fascicolo contenente tutta la documentazione relativa all'attestazione dell'impresa. ■

## “Fondazioni” solide per una nuova edilizia

Dalla storia si costruisce il futuro

di **Giancarlo Goretti** - Presidente della Fondazione Almagià



È già trascorso un anno da quando abbiamo afferrato il testimone di una lunga storia come quella della Fondazione Almagià.

Sulle orme di Lino Tomei, che ne ha diretto le iniziative negli ultimi due decenni, ne abbiamo seguito le indicazioni e gli obiettivi cercando di apportare pari impegno e determinazione.

Il Consiglio ha lavorato molto e dimostrato grande partecipazione proponendo, con spirito vivo, iniziative di qualità in favore delle imprese e della loro crescita tecnica e culturale.

Le fondamenta insomma, sono state gettate con cura e alcuni temi proposti e le collaborazioni avviate con la facoltà di Architettura di Valle Giulia, con l'Arkansas



University of Rome, con il Dipartimento di Ingegneria di San Pietro in Vincoli, con Roma Tre, con Autodesk, con l'IN/ARCH, il CEFME e altri ancora, sono solo i primi passi verso ambiziosi traguardi.

Ci sono allo studio argomenti che riteniamo abbiano una valenza fondamentale nell'ambito dell'azione di ottimizzazione del lavoro delle nostre imprese. Basti pensare ai nuovi sistemi di condivisione dei tavoli elettronici di progettazione o gli approfondimenti tecnici sul risparmio dei consumi energetici e le energie alternative, per avere un'idea della sfida che l'industria dell'edilizia e il mercato ci propongono.

Nonostante la breve esperienza accumulata, osserviamo che tutto sembra condurci verso la necessità di con-

cordare il nostro sviluppo imprenditoriale con le diverse componenti del mondo professionale e della ricerca, al fine di tracciare un comune percorso evolutivo non più autonomamente ipotizzabile.

Perché allora non immaginarci promotori di un tavolo di dibattito allargato a tali diverse componenti ove possano, in un coacervo di opinioni, prendere forma e soluzione risposte a domande che troppo spesso rimangono inevase?

Ne esistono i presupposti, ne sussistono le condizioni, la volontà non ci difetta, proviamoci!

D'accordo, starete pensando, è un po' la vecchia storiella di Pierino e la ricottina, (se non la conoscete giuro che ve la racconto la prossima volta), ma lasciateci la speranza che sia così: costa poco, ci illumina e quindi... è pur sempre una forma di energia rinnovabile. ■

## “Costruire” lo spazio scenico della propria vita

di **Charis Goretti**

*“Gli attori non hanno casa girano le strade della città alla ricerca di uno spazio scenico che possa contenere tutte le storie del mondo...” (Thomas Otto Zinzi)\**

Il sipario si chiude, gli applausi finiscono e gli attori tornano nelle loro case, in quello spazio privato che non contiene tutte le storie del mondo, ma la sola storia che conta veramente, quella della propria vita.

Il teatro fa sì che il presente si possa plasmare e ricreare, inventa storie, le riproduce e non sempre ha bisogno di un palco.

Mi hanno insegnato che lo spazio scenico lo facciamo noi, con quello che già abbiamo, con la natura, con ciò che già di costruito esiste.

Ed è qui che mi sono fermata a pensare, allora si può essere imprenditori edili e fare teatro? O meglio ancora, noi costruttori potremmo considerarci

scenografi del mondo?

Mi rendo conto che la mia è una visione esuberante del nostro lavoro, ma non folle, noi in fondo costruiamo spazi scenici dove si intrecciano emozioni, passioni, storie dell'umanità.

Si può fondere il teatro con il risultato del nostro lavoro; il Direttore dei lavori altro non è che un regista che sa coordinare e ottenere il suo spettacolo, un po' come lo scenografo dispone gli oggetti, valorizza il costruito esistente e crea il suo spazio scenico.

Scalinate, chiostrini illuminati, facciate di palazzi, tutto può diventare scenografia teatrale, sta nella bravura di chi ne ha l'intuizione far cogliere al pubblico questo sottile confine tra finzione e realtà, tra teatro e realtà, fra scenografia e architettura.

Gli attori vivono nella città e in essa osservano le storie del mondo e ricercano un palco meraviglioso per un teatro vero, innovativo e incredibilmente stimolante.

Il teatro esalta le bellezze del passato e del presente, e se glielo permetteremo un giorno anche il nostro futuro sarà una scenografia, moderna e innovativa.

Siamo noi giovani costruttori che, superati gli ostacoli del lavoro, dobbiamo riuscire a dare uno sfondo migliore ai paesaggi della vita.

Noi siamo pubblico, ma anche attori, scenografi e costruttori, contabili e poeti. Entriamo in scena allora e applaudiamo a un domani migliore. ■

\*Tomas Otto Zinzi: Autore e Regista di testi Teatrali.

Nel 1998 ha fondato PROGETTO MINIERA che ha Costituito il 3 Luglio 2002.

Il PROGETTO MINIERA è una Equipe di Lavoro formata da professionisti di vari settori dello spettacolo che attraverso Laboratori, Spettacoli, Letture e Ricerche scava nell'emozione e nelle profondità dell'anima.

www.progettominiera.it

## INSERIMENTI SUL PORTALE ACER DI CIRCOLARI E BANDI DI GARA (MAGGIO 2010)

### Sindacale e Lavoro

- SL1495 - Comunicazione assunzione coincidente con costituzione di impresa - Lettera circolare del Ministero del Lavoro n. 7155/2010
- SL1496 - Costo manodopera dal 1° aprile 2010 - Nuove tabelle del costo della manodopera in vigore dal 1/4/2010
- SL1497 - Responsabilità solidale e rilascio del Durc - Chiarimenti ministeriali - Interpello del Ministero del Lavoro n. 3/2010 - Messaggio INPS n. 12091/2010
- SL1498 - Certificazione di malattia - Trasmissione telematica da medico curante a INPS - Circolare INPS n. 60/10: prime istruzioni operative per la trasmissione telematica delle certificazioni di malattia da parte dei medici curanti
- SL1499 - Benefici contributivi - Verifica autocertificazione DPL - Lettera Circolare Ministero Lavoro n. 8667 del 12 maggio 2010

### Lavori Pubblici

- ELP808 - AVCP - Regolamento sulla istruttoria dei quesiti giuridici - Provvedimento del 4 maggio 2010 dell'Autorità per la Vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture - Regolamento sull'istruttoria dei quesiti giuridici
- ELP809 - Comune di Fiumicino - Concessione della progettazione, costruzione e gestione di un asilo nido in località Aranova
- ELP810 - False dichiarazioni - Interdizione annuale - Decorrenza - Interpretazione - Consiglio di Stato, sezione IV, 17 maggio 2010, n. 3125 - Art.38, comma 1, lett. h), D.Lgs. 163/2006 - Interdizione annuale - False dichiarazioni - Interpretazione
- ELP811 - Affidamento in house - Servizi Pubblici - Interpretazione - TAR PUGLIA - BARI, sezione I, 17 maggio 2010, n. 1898 - Affidamento in house - Servizi pubblici - Interpretazione

### Tecnico

- TELP607 - Rilevamento ai fini revisionali - Bimestre Marzo - Aprile 2010
- TELP608 - Adeguamento prezzi materiali da costruzione - Decreto 9 aprile 2010 rilevamento variazioni anno 2009 e 2008
- TELP609 - Indice ISTAT costo costruzione fabbricato residenziale - primo trimestre 2010

TELP610 - Rilevamento ai fini revisionali - Bimestre Marzo - Aprile 2010

### Edilizia Privata e Urbanistica

- EPU775 - Piano casa regionale - Rettifica criteri di assegnazione dei contributi per la formazione dei programmi integrati
- EPU776 - Comune di Anzio - Avviso pubblico - Avviso pubblico per aree e/o fabbricati da destinare all'edilizia residenziale pubblica nell'ambito di piani di zona ai sensi della legge 167/62 e s.m.i.
- EPU777 - Edilizia residenziale pubblica - Pubblicato il D.M. che assegna i fondi alle Regioni
- EPU778 - Valutazione ambientale strategica - Disposizioni operative in merito alle procedure di VAS
- EPU779 - Indici ISTAT - prezzi al consumo - Aggiornamento indice di rivalutazione ISTAT per il mese di aprile

### Tributario

- CC600 - Accertamento in base al "valore normale" - Efficacia retroattiva dell'abrogazione - C.M. n.18/E/2010
- CC601 - IRPEF: Chiarimenti su detrazioni e crediti d'imposta - C.M. n.21/E/2010
- CC602 - Agevolazioni per il risparmio energetico (55%) - Nuovi chiarimenti dall'Agenzia delle Entrate
- CC603 - Accertamento in base agli Studi di Settore - Centralità del contraddittorio - Circolare 19/E/2010

### Dati Statistici

- USSL181 - Indice ISTAT relativo al mese di aprile 2010 - legge 29 maggio 1982, n. 297, art.5

### Servizi Impresa

- 05/05/2010 - Riepilogo convenzioni/scheda
- 12/05/2010 - Offerta ASI INTERNATIONAL BROKER Polizza Infortuni
- 18/05/2010 - Offerta impianto antifurto per abitazione Via Radio Duevi srl

### Bandi di gara

Bandi di gara pubblicati nel mese di maggio 2010

totale importo lavori pubblicati pari a € 47.694.866,78 di cui:

- Atac	n. 1	€	13.879.569,38
- Coni Servizi	n. 1	€	10.250.000,00



## COME STA IL TUO CANTIERE?

UNA **VISITA TECNICA** DEL **CTP**  
PUÒ EVITARTI COMPLICAZIONI  
PRENOTALA ADESSO  
**METTI IN REGOLA IL TUO CANTIERE**  
PER GARANTIRE LA SICUREZZA TUA E DEGLI ALTRI

VISITACI SU [WWW.CTPROMA.IT](http://WWW.CTPROMA.IT) O CHIAMA IL N. **06 86218191**



Edilizia e Sicurezza  
Comitato Paritetico Territoriale  
di Roma e Provincia



# Sicurezza e affidabilità. Le nostre idee-guida.



Mercedes-Benz

**Mercedes-Benz Roma S.p.A**

Concessionaria Ufficiale di Vendita Mercedes-Benz e smart

Service Center 800.069191 [www.mercedesbenzroma.it](http://www.mercedesbenzroma.it) [www.smartroma.it](http://www.smartroma.it)